Spedizione
in abbonam.postale
Comma 27 - Art. 2 - L. 549/95
Taxe perçue - Tassa risc.
Vicenza
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso
AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:
❑ Sconosciuto - Inconnu
Partito - Parti ❑
❑ Trasferito - Trasféré
Irreperibile - Introuvable ❑
❑ Deceduto - Decédé
Indirizzo - Adresse:
❑ Insufficiente - Insuffisante
Inesatto - Inexacte ❑
Oggetto - Objet:
❑ Rifiutato - Refusé
Non richiesto - Non réclamé ❑
❑ Non ammesso - Non admis

Firma - Signature _____

Marzo 1999 N. 49
Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco - Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via Nardi, 96/a - 36060 Romano d'Ezzelino (VI) - P. IVA 02000040242

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO
Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 Conco (VI) Italia
Tel. +39 0424 700151 - Fax +39 0424 704189
C/C postale n. **10276368**
L. 2.000

Nuovo indirizzo - Nouvelle adresse
_____
_____
_____

Editoriale

Brasile, Bento Gonçalves: la moderna Cattedrale ricorda le linee di una botte di vino.

Ed eccoci ancora qui!

Siamo in ritardo e ce ne scusiamo con i lettori.

Ci auguriamo che l'impegno del Calendario 1999 accompagnato da un "4 Ciacole" *ridotto*, sia stato compreso e gradito.

Questo è un numero "sostanzioso". D'altro canto le notizie accumulate sono tante e non volevamo fare a meno di raccontarvi tutto ciò che è accaduto a Conco in questi ultimi mesi.

Noi, lo sapete, scriviamo soprattutto per gli emigranti e agli emigranti interessano il maggior numero di notizie possibili. Così, anche se per i lettori di Conco la notizia non è più tale, perché è passata alla "storia", per l'emigrante è sempre "fresca" e importante.

I nostri tempi sono lunghi, ma siamo "battuti" dalla lentezza delle Poste Italiane che, dopo la spedizione del numero di gennaio dell'anno scorso, ci hanno proprio fatto saltare la mosca al naso.

Pubblichiamo, in questo numero, la lettera che abbiamo inviato al Direttore delle Poste di Vicenza, lamentando il disservizio. Pensate che abbiamo spedito "4 Ciacole" il 3 gennaio e, ai nostri lettori Australiani è arrivato nel mese di maggio. Cinque mesi di viaggio si commentano da soli. I giornali italiani sono pieni, in questi ultimi tempi, di lamentele e critiche al servizio postale. Il dott. Cremonini che ha ricevuto da Padova una lettera normale (non una "stampa") dopo 19 giorni, si è lamentato con il Gazzettino ed il Giornale di Vicenza, facendo presente che nel 1763 da Padova a Bassano una lettera impiegò ben 4 giorni facendo "arrabbiare" il ricevente per il ritardo, mentre il 3 settembre 1919 il Sindaco di Conco rispondeva ad una signora di Napoli che gli aveva scritto il 30 agosto, cioè 4 giorni prima.

Ma se le Poste impiegano mesi per recapitare un giornale, Internet ti collega con il mondo intero in pochi secondi. E così, in questo numero, vi parliamo dell'uno e dell'altro.

Leggerete, inoltre, di cave (argomento sempre d'attualità per il nostro paese), di figure importanti che ci hanno lasciato, di centenari e di nozze d'oro, di lavori e di proteste (della scuola), di chiese e di preti, della vita - insomma - che scorre giorno dopo giorno nel nostro piccolo, amato, Conco.

C'è anche la Banda (si proprio lei, la banda dei Quattro) che questa volta ironizza un po' sulla politica e sulle elezioni prossime venture. Ridere di se stessi fa sempre bene, ma qualcuno potrebbe anche aversela a male. Per i "politici" il problema però non dovrebbe porsi.

Parliamo, ovviamente, del viaggio in Brasile e della stupenda accoglienza dei nostri compaesani, la gran parte dei quali, pur non avendo mai visto Conco, lo ama in maniera incredibile.

Buona lettura!

Bruno Pezzin

LA LETTERA INVIATA ALLE POSTE

Egr. Dott. Volpato
Direttore delle "Poste Italiane"
Sede Provinciale
di
36100 V I C E N Z A

Conco, lì 6/6/1998

Egregio Dottore,
lo scorso mese di aprile ho ricevuto, nella mia qualità di Presidente del Centro Culturale di Conco, una Sua lettera, nella quale, chiamandomi "Gentile cliente", mi comunicava il "lancio" del Corriere Prioritario e indicava date, e persino ore, di partenza e di arrivo della corrispondenza.

Immagino che lo sforzo delle Poste Italiane sia notevole per far si che la posta spedita arrivi in tempi ragionevoli (sottolineo ragionevoli) al destinatario.

La voglio informare, infatti, che io personalmente ho spedito da Vicenza Ferrovia una certa quantità di giornali (il periodico "4 Ciacole fra noialtri de Conco") in data 3 gennaio 1998. Ebbene, la settimana scorsa ho ricevuto una lettera dall'Australia che mi comunicava che il giornale era arrivato solamente qualche giorno prima.

Cinque mesi di tempo mi sembrano un'esagerazione, anche se l'Australia è all'altro capo del mondo. Stessa cosa dicasi per i giornali spediti in Brasile e negli U.S.A.. Non ho notizie dagli altri paesi del mondo dove spediamo il giornale, ma a questo punto, ritengo che i tempi siano uguali dappertutto. Ritengo, altresì, per logica deduzione, che il ritardo sia tutto da addebitare alle Poste Italiane.

Inutile dire che è una vergogna.

Inutile dire che Lei non ha colpe: Le credo, ma è mai possibile - mi chiedo da semplice utente (Cliente) e cittadino - che alle soglie del 2000 le Poste Italiane continuino a brillare per inefficienze e ritardi?

Leggo sui giornali di questi giorni di una rivolta a Torino contro i ritardi delle Poste. La televisione ci ha informato, sempre in questi giorni, delle difficoltà di Palermo. I Piemontesi e i Siciliani sono arrabbiati, ma - mi creda - lo sono anche i Veneti.

Avevo già pensato di rivolgermi ad un legale per vedere se si possono configurare reati di qualche sorta e chiedere alle Poste, come vogliono fare a Torino, un giusto risarcimento di danni.

La voglio informare che nel prossimo numero del giornale scriverò di quanto inaffidabili e lente siano le Poste Italiane, scusandomi con i lettori che sono tutti emigranti. Per loro l'Italia è il paese dei sogni, il paese dove vogliono ritornare e dove, purtroppo, ogni volta che riescono a mettervi piede, trovano difficoltà ed ostacoli incomprensibili.

Mi piacerebbe che fosse Lei a scusarsi con questi nostri lettori. La ospiterei volentieri sul nostro giornale.

Le racconto un piccolo fatto che è accaduto in Australia. Avevo spedito laggiù due copie di un libro. Al destinatario ne è giunta una soltanto. E' andato all'ufficio postale per il reclamo e dopo circa un mese mi è arrivato un assegno con il rimborso del costo del libro. Cosa normalissima qui da noi, *mi scriveva l'amico australiano.*

Non vorrei abusare oltre della Sua pazienza, ma Le faccio notare che fino a qualche anno fa, io spedivo il giornale dall'Ufficio P.T. di Conco. Ora, da circa 3 anni devo venire a Vicenza per la spedizione. Perdo mezza giornata di tempo, inquino l'aria con gli scarichi dell'auto, vado in tre differenti uffici per fare la spedizione ed ogni volta ritorno a casa senza trovare una logica spiegazione a tutto ciò. Ho un vostro ufficio a cento metri da casa e devo fare cento chilometri per spedire mille giornalini.

Mi permetta di chiederLe: ha senso tutto ciò? I Suoi funzionari mi hanno spiegato che è per la "razionalizzazione" (sic!) del servizio.

Sembra una barzelletta: spero convenga con me.

Le assicuro che prima di queste disposizioni i giornalini arrivavano in Australia in tempi "ragionevolmente" brevi.

Se ai cento chilometri che mi separano da Vicenza, ne aggiungo altrettanti, arrivo in Austria. Sto seriamente pensando di recarmi là per spedire il prossimo numero del giornale.

Cordiali saluti, da uno che vorrebbe rimanere tra i Suoi "Gentili clienti".

Bruno Pezzin

Dopo aver ricevuto la lettera, la Direzione Provinciale delle Poste ci ha telefonato e ci ha autorizzati alla spedizione del giornale dall'Ufficio Postale di Conco. Risultato: i giornali sembrano essere arrivati con molta più celerità.

PUBBLICATA UNA GUIDA DEI SENTIERI

In piazza sento parlare delle novità del 1998: un libro su Conco. Con il giornale, da Mara, mi faccio dare anche il libro. Lo sfoglio fugacemente qua e là. Approfondisco e constato che è ben fatto. La lettura instilla in me un forte desiderio di percorrere qualcuno dei 16 sentieri consigliati che toccano località molto spesso nominate in famiglia da Francesca e da Nico. Chiamo il mio amico Giordano e via sul sentiero n. 10, detto Val Moltrina. Se ne parla e in seguito la compagnia di escursionisti si allarga a Gianni, Ettore e Walter e via per un altro sentiero, il n. 9, detto Possa Grande, con la variante del Boale.

Ma a interrompere i programmi ecco giungere rapido il tempo del rientro dalle vacanze e non rimane altro che rimandare il resto dei percorsi suggeriti all'anno prossimo.

Nei primi giorni in città è facile ritrovarsi con la mente alle prese con i ricordi delle vacanze fatte. A me è capitato anche questa volta e una riflessione si è imposta su tutte: in trent'anni di mio soggiorno estivo a Conco insieme con Lia, di escursioni sul territorio dell'Altopiano ne ho veramente fatte molte; ma in area Conchese ne ho fatte ben poche e, soprattutto, di irrilevanti. L'interesse da parte mia e del gruppo di amici è stato tutto rivolto al di sopra dei milleduecento metri di quota.

Su invito del Direttore di questo giornale, espongo, qui di seguito, alcune fugaci impressioni che ho tratto dalla mia nuova esperienza.

I percorsi proposti si snodano per lo più su sentieri, i cosiddetti "strosi", che conducono e attraversano le numerose contrade che compongono il Comune di Conco. La Guida c'informa che le contrade sono ben 60. E' proprio questa straordinaria dislocazione degli abitanti sul territorio che più mi ha colpito. Una caratteristica dell'area che si percepisce efficacemente soltanto facendo queste escursioni. Tale assetto probabilmente risale a epoche remote, come testimoniano anche le particolari forme architettoniche di alcune case (Bifora veneziana a Gomarolo) e di qualche palazzo ("La casa dei siori" in Contrà Nogara). Viene da pensare che un fenomeno, così singolare rispetto alla generalità delle altre realtà d'Italia, sia stato determinato da lunghi periodi di pace e di tranquillità vissuti dalla popolazione locale, che ha potuto così godere del proprio territorio, in modo, direi, orizzontale, senza, cioè, la necessità di arroccarsi e cingersi dentro angusti habitat per ragioni di sicurezza. Attraversando le contrade si ha la percezione che gli abitanti vivano con orgoglio questa loro condizione di isolamento in piccole comunità, anzi quasi gelosamente.

Di estrema godibilità ho trovato il paesaggio incontrato, che si presenta di una singolare ricchezza di flora, con varietà di alberi, di piante e di fiori, che le foto, di cui è ricca la Guida, ci aiuta a riconoscere ed apprezzare. Si attraversano lunghi tunnel di vegetazione, ombrosi e di una luminosità variabile, in funzione del tipo di piante che li formano, di molta suggestione e poi aree intensamente profumate, talvolta, per una copiosa presenza di preziosi ciclamini.

Notevole ho trovato anche la presenza di uccelli, che passa solitamente inosservata al viandante non esperto o non cacciatore, ma che la Guida ci invita, con l'ausilio di disegni e di descrizioni del loro modo di cantare, a scorgere ed ascoltare nei loro habitat naturali.

Ho potuto constatare, infine, che la coltivazione dei campi e l'allevamento del bestiame sono molto radicati sul territorio, così com'è desumibile anche dai fienili, dai "barchi" e dalle piantagioni visibili un po' ovunque, che testimoniano un rilevante impegno della popolazione nell'attività primaria dell'uomo. La crisi endemica di cui soffre da tempo l'agricoltura, anche qui viene avvertita, manifestandosi qua e là con l'abbandono delle coltivazioni. Il fenomeno non è facilmente rilevabile, poiché il bosco con il suo espandersi tende a mimetizzarlo.

Voglio concludere compiacendomi con l'Amministrazione del Comune di Conco per l'encomiabile iniziativa, che soddisfa un'aspettativa da tempo sentita. All'autore e all'équipe dei collaboratori va l'apprezzamento per la buona riuscita di un lavoro così impegnativo.

Un primo suggerimento, se mi è consentito, (che scaturisce dal mio andar per l'Altopiano con l'amico Gianni, per il quale quasi ogni pietra ha un collegamento con la storia e lui è là che quella storia la conosce e te la racconta) è che venga segnalato, con appositi cartelli sui luoghi interessati, il legame con le vicende storiche, specialmente quelle della Grande Guerra, che hanno visto così massicciamente coinvolto l'Altopiano, nel contesto di una pagina molto importante della storia d'Italia. Così, ad esempio, a Gomarolo andrebbe segnalata la collina, che si attraversa con il percorso n. 9, dentro cui era situata la grande polveriera, evidenziando le conseguenze del tragico scoppio.

Andrebbero, inoltre, ricordati alcuni siti legati alle vicende della Resistenza, che sono valse a Conco la decorazione della Croce al Valor Militare.

Poi, arricchirci il percorso di segnalazioni che meglio aiutino a seguire i sentieri proposti, anche apponendo su pietre o alberi semplici strisce di vernice del colore che contraddistingue ciascun sentiero.

Da ultimo penso che, per rendere e mantenere vive le finalità per le quali è stata realizzata la Guida, si potrebbero organizzare delle visite guidate, diffondendo l'iniziativa pressi gli Uffici turistici dell'Altopiano (e perché no anche altrove), per attirare l'interesse di quel turismo più esigente e qualificato, disponibile ad apprezzare un tale tipo di ambiente.

Enrico Angelani - Roma

La crescita della nostra Biblioteca

Entro il primo semestre di quest'anno si terranno le elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione Comunale. Uno dei primi compiti del nuovo consiglio sarà l'elezione dei membri del nuovo Comitato di Gestione della Biblioteca. Come Presidente dell'attuale Comitato vorrei rendere noti alcuni dati che riguardano l'attività della nostra Biblioteca.

Il patrimonio librario è cresciuto sensibilmente negli ultimi anni: dal 1995 ad oggi è più che raddoppiato, passando da 1202 a 2458 libri. Ma il fatto più importante è l'aumento del numero di utenti: nel corso del 1991 si erano registrati 150 prestiti, nel 1995 se ne sono registrati 386, mentre nel 1998 siamo passati a 980. È interessante rilevare che circa il 40% delle persone che richiedono libri in Biblioteca sono ragazzi. La scuola è sicuramente un ambiente che stimola il loro interesse alla lettura, ma speriamo che crescendo conservino questa buona abitudine!

Il Comitato di Gestione non è tuttavia preposto solo alla gestione dei libri, ma si occupa anche dell'organizzazione di varie attività culturali. In questi anni si sono tenuti corsi di pronto soccorso e di fotografia, serate naturalistiche, un corso di riconoscimento di funghi; si sono organizzati concerti di musica etnica, classica, gospel, spiritual. Inoltre, la Biblioteca si è recentemente attrezzata per il collegamento alla rete Internet e presto chiunque vorrà potrà usufruire di questo servizio.

A tutte queste iniziative la risposta dei paesani è stata tutto sommato buona, anche se devo constatare che molte persone frequentano i locali pubblici ma ignorano completamente le locandine affisse all'interno dei locali stessi. Il risultato è che spesso riferiscono di essere venute a conoscenza troppo tardi di iniziative a cui sarebbero state interessate.

Guardando al futuro, ritengo sia necessario continuare ad incrementare il numero dei volumi e promuovere l'utenza della Biblioteca, ma si potrebbero anche gettare le basi per altri progetti ambiziosi. Ad esempio un'associazione con biblioteche dei paesi vicini permetterebbe non solo di organizzare iniziative comuni ma anche per imbastire un sistema di interscambio di libri: in questo modo, se una persona non trovasse nella Biblioteca di Conco un libro che è disponibile nella biblioteca di Lusiana (se esistesse...), questa persona potrebbe tornare il giorno successivo perché nel frattempo il libro sarebbe trasferito (in prestito) da Lusiana a Conco.

Iniziative del genere richiedono necessariamente un'organizzazione informatica, logistica e di investimenti non da poco e quando si lavora, in particolare per un bene o un servizio pubblico, volontà e investimenti sono una questione di causa-effetto: se manca la volontà non si investono soldi ma se mancano i soldi non c'è spazio per concretizzare la creatività.

I miei migliori auguri al prossimo comitato.

Enrico Bertuzzi

UN CALENDARIO CHE FA... ACQUA!

Il Calendario 1999 è stato apprezzato da molti. Più di un lettore ci ha ringraziati d'averglielo inviato e qualcuno ci ha fatto i complimenti anche per le belle foto dei pozzi.

C'è stato anche chi ci ha fatto benevolmente presente che però mancava il pozzo della sua contrada.

Ebbene, cari lettori, i pozzi censiti dal Comune sono quasi 300, mentre i mesi dell'anno sono solo 12. I conti, a questo punto, potete farli anche voi.

A proposito del calendario abbiamo ricevuto, da **Pietro Predebon** di Marostica, questa lettera che pubblichiamo integralmente:

Marostica 8.1.99

Fin dalla prima apparizione del Vostro periodico, come Conchese di nascita e di affezione, ho costantemente seguito l'evolversi delle numerose questioni in esso dibattute e non ho mai ritenuto di dover intervenire a difesa di una tesi o di un'altra, lasciando così libero sfogo al dibattito, scaturito via via attraverso tutte le categorie, dottori, professori, studenti, commercianti, artigiani, lavoratori, etc. che in diversa misura hanno contribuito a mantenere vivo l'interesse dei lettori per un periodico il cui maggior merito fu ed è quello di mantenere e vivacizzare i vincoli che ci legano con gli emigranti del nostro comune, specie quelli più lontani. Devo perciò innanzitutto ritenere che il Vostro impegno sia stato grande e che Vi si debba quindi riconoscenza ed i più sentiti ringraziamenti.

L'idea di divulgare una serie di fotografie riproducenti alcuni dei più rappresentativi pozzi di Conco attraverso la stampa dell'annuale calendario, mi è parsa a prima vista ottima e degna di plauso. Pensavo di doverlo appendere subito ad una parete di casa mia, a godimento della mia famiglia e degli eventuali ospiti futuri. Ma, ahimè, dopo una prima frettolosa lettura della storia dell'acqua, stampata sul calendario stesso, sono trasalito. L'ho poi riletta con maggiore attenzione ed a malincuore ho dovuto constatare che la mia prima impressione non era frutto di falsa immaginazione.

Sgomento, rabbia ed anche una commozione profonda sono stati i sentimenti che mi hanno pervaso l'animo tutta la giornata.

Eh, sì, l'avete fatta proprio grossa.

Vi siete completamente dimenticati dei sindaci, Girardi Elia, Predebon Romano, Predebon Giovanni e Crestani Antonio che, primi nel dopoguerra, hanno magnificamente retto il nostro Comune per oltre una decina d'anni, 1945 - 1956 e forse oltre. Sono ancora sgomento e profondamente disgustato nel dover constatare che nel mio Paese la dimenticanza abbia assunto carattere epidemico, non riuscendo ad immaginare altro motivo di questo macroscopico e clamoroso infortunio. Il fatto dà peraltro adito a numerose illazioni che non voglio considerare né probabili né vere. Propendo piuttosto per un incidente di percorso dovuto a... fatalità?

Non sarà certo possibile intervenire direttamente per correggere il falso documento, falso nel senso che trascura una parte essenziale del periodo in cui il problema acqua è stato rilevato, studiato ed affrontato con massima decisione a guerra appena finita. Allora, il problema era essenzialmente comunale, da affrontare quindi in ambiente comunale, con scarsissimi mezzi e che non si sarebbe comunque potuto risolvere del tutto se non dopo l'avvento del benvenuto e pur assai criticato Consorzio, che ha fatto il resto.

Ristabiliamo quindi la verità storica, che non può essere certo parziale e rendiamo dovuta giustizia a questi nostri dimenticati sindaci, ai loro collaboratori, tutti, indistintamente, fino al più umile "acquarolo". Gente delle nostre contrade che si è dedicata con passione, coraggio, entusiasmo e massimo impegno per il bene del proprio paese.

Mi auguro perciò che nel prossimo numero di "Quattrociacole" si ristabilisca la verità storica e siano quindi ringraziati pubblicamente anche i dimenticati.

Cordialmente,

Pietro Predebon

Caro Pietro, ecco ristabilita la verità storica.

Sull'acqua di Conco, l'ho scritto proprio sul Calendario, *ci sarebbe da scrivere un romanzo.*

Non ho pubblicato quelle poche righe di commenti al Calendario con l'intenzione dello storico, ma avvalendomi solo dei miei ricordi personali.

Ho chiesto qualche dato in Comune e nulla più, anche perché il Calendario - a mio parere - dev'essere, nel suo ricordare il tempo, più vicino ad una serata di filò che non ad una lettura impegnativa.

Ma, al di là delle mie considerazioni, certo hai perfettamente ragione. Ho sentito dire che tuo padre, nel suo incarico di Sindaco di Conco, ha fatto moltissimo per il paese e certamente si sarà impegnato a fondo anche per l'annoso problema dell'acqua.

Non mi sentirei invece di citare, almeno per questo particolare aspetto della vita pubblica Conchese, Elia Girardi che essendo stato Sindaco per pochissimi mesi nell'immediato dopoguerra, non può certo aver fatto concretamente qualcosa per l'acquedotto di Conco.

Peraltro, questa mia affermazione, non è supportata da nessuna ricerca storica e potrebbe quindi anche essere errata. Mi sembra però, per logica deduzione, che non possa essere altrimenti.

Io non ho dati sull'argomento relativamente a quanto fatto dai Sindaci da te citati: Romano Predebon, Tuo padre e Antonio Crestani, ma sono certo che il primo Sindaco che firmò dei documenti relativi alla nascita di quello che poi sarebbe divenuto il Consorzio dell'Oliero è stato il dott. Marco Poli. Ecco perché nella mia citazione dei Sindaci sono partito da lui. Mi sembrava infatti che la vera soluzione del problema acqua per Conco si potesse ricondurre a quei documenti che, dobbiamo pur riconoscerlo, sono stati voluti da amministratori "lungimiranti". Questo, beninteso, non toglie nulla all'opera di Tuo padre.

Non ci sono altre motivazioni che possano indurre a illazioni su questo mio incidente di percorso.

Se tu, o qualsiasi altro lettore, avete dati e notizie interessanti per una ricostruzione della "storia dell'acquedotto di Conco" si potrebbe anche vedere di raccogliere il materiale e di farne poi magari un "inserto" su Quatro Ciacole dedicato all'argomento.

Mi spiace di averti fatto arrabbiare. A te, come a tutti i lettori, chiediamo comprensione e collaborazione. Non siamo onniscienti e l'aiuto dei lettori ci è, molte volte, prezioso.

Ricambio i tuoi cordiali saluti

Bruno Pezzin

ALUNNI DI MONTAGNA: BURATTINI MINUSCOLI

L'Istituto Comprensivo Statale è la nuova "Entità" scolastica dei Comuni di Conco e Lusiana.

Si sono volute riunire le Scuole Materne, le Elementari e le Medie sotto un'unica direzione, con uffici accentrati, per eliminare sprechi e risorse. Si è poi dotato questo nuovo organismo di autonomia, soldi, attrezzatura, strutture e lo si è lasciato lavorare perché possa formare al meglio i ragazzi che saranno il futuro di questi nostri paesi di montagna.

Sembrava questa la strada dei progetti finalmente moderni, delle belle parole a cui seguivano i fatti, della scuola nuova: la scuola del 2000. Non tutto sembra funzionare per il meglio: almeno qui da noi.

Leggiamo infatti cosa scrive a nome del Collegio dei Docenti, il Capo dell'Istituto prof. **Francesco Montemaggiore**, in una sua lettera-manifesto fatta recapitare ai genitori degli alunni, alla fine dello scorso anno scolastico.

Quanto scritto, si commenta da sé. Lo pubblichiamo anche nel nostro giornale per dar maggior risalto, almeno a Conco, a quei problemi che la nostra Comunità di montagna deve affrontare. Purtroppo, "menti eccelse" della politica e dell'Amministrazione pubblica (soprattutto Romana) impongono leggi che valgono anche per la montagna, senza tener conto delle difficoltà e dei problemi che la montagna stessa, in quanto tale, ha da sempre.

Viene in mente la vicenda dell'ospedale di Asiago (per certi versi così simile: vedere articolo a pag. 21) e verrebbe voglia di descrivere la rabbia del montanaro, razza ormai rara e... purtroppo in estinzione.

Forse a salvarla potrebbe arrivare il WWF!!

Ecco cosa scrive il Preside:

Abbiamo partecipato tutti insieme con entusiasmo e orgoglio a queste manifestazioni di fine anno che hanno visto protagonisti gli alunni dell'Istituto Comprensivo e dietro le quinte, gli insegnanti.

Tutto questo è stato possibile per diversi motivi:

- *l'organizzazione modulare;*
- *l'affiancamento di altri insegnanti titolari su progetti particolari;*
- *l'entusiasmo di insegnanti che hanno sperimentato nuove impostazioni metodologiche;*
- *il tentativo da parte di tutti di "cambiare" il volto della scuola.*

Adesso, se da una parte sul piano teorico si discute e si spinge per una sempre più alta qualità della scuola, dall'altra vengono emanate ordinanze ministeriali che riducono brutalmente l'organizzazione scolastica ad un mero rapporto matematico insegnanti - alunni (un insegnante ogni 10 alunni). Questo tipo di provvedimento penalizza ancora una volta quelle piccole realtà, come le scuole di montagna, già di per sé disagiate a livello logistico, favorendo al contrario, grandi scuole di pianura, dove il territorio offre comunque maggiori stimoli e opportunità per la presenza di numerose e articolate agenzie culturali.

Le piccole scuole di montagna, pur tra mille problemi, possono offrire ad ogni bambino il vantaggio di maggiore attenzione sul piano didattico ed educativo, oltre alla possibilità, per gli insegnanti, di sperimentare nuove metodologie: ma con questi provvedimenti tutto ciò viene negato.

Queste scelte riduttive colpiscono infatti anche la professionalità docente, in quanto obbligano gli insegnanti ad operare in una situazione scolastica poco qualificata, dove sarà sempre più difficile garantire all'utenza un servizio adeguato.

La considerazione che viene spontanea fare è che la scuola sia sempre più risucchiata in una farsa grottesca, dove i fili vengono tirati dall'alto, (così alto che ormai non permette neppure di vedere chi viene mosso quaggiù) mentre alunni e insegnanti sono burattini minuscoli, ai quali di volta in volta basta cambiare volto e strappare movimenti diversi. Una farsa nella quale "la nuova qualità della scuola" è solo una frase con la quale riempirsi la bocca nei meeting politici o nei salotti europei, sui palcoscenici elettorali o sotto i flash dei giornalisti.

E l'utenza può aspettare!

Ma questa volta l'utenza non può più aspettare e i docenti non accettano più di stare a guardare ed essere mossi a piacimento dall'alto.

Quindi proponiamo di prendere coscienza del problema e di discuterlo insieme, per cercare di far sentire ed affermare il diritto costituzionale all'istruzione e a un servizio di qualità per tutti gli alunni: anche per gli alunni di montagna!

Per il Collegio Docenti Plenario
Il Capo d'Istituto
prof. F. Montemaggiore

DIANA PASSUELLO IN CATTEDRA

La Società Dante Alighieri è molto più conosciuta all'estero che non in Italia. Opera, infatti, in molte nazioni dove vivono i nostri connazionali emigrati nel campo della cultura insegnando e diffondendo la lingua, la storia, la vita del nostro paese.

Diana Passuello moglie di **Paolo Girardi**, ha vissuto molti anni all'estero, prima a Singapore ed oggi in Messico.

E' sempre stata vicina al marito e ha voluto condividere con lui la vita d'emigrazione. A Singapore ha imparato l'inglese, il tennis, il nuoto. Buona cuoca, si è preparata a dovere ed ha poi "aperto" una scuola di cucina italiana per le mogli dei funzionari dei vari uffici e imprese. Ha anche insegnato un po' d'italiano e si è resa conto di avere una certa predisposizione per queste attività.

Una volta trasferita, con il marito, in Messico non si è persa d'animo ed anche qui, pur tra mille difficoltà e problemi quotidiani, si è impegnata a diffondere ed insegnare l'italiano.

Diana e la Società Dante Alighieri si sono incontrati in Messico e ne è nata una collaborazione importante. Tanto importante che Diana è stata incaricata di insegnare presso un'università Messicana.

Il Presidente della "Dante Alighieri" di Puebla ha recentemente inviato a Diana, questa lettera che, crediamo, non abbisogna di ulteriori commenti, ma solamente di un... "Brava Diana!":

Puebla 2 febbraio 1999
Gentile Signora,
è stato per me motivo di grande soddisfazione il vedere come alcuni italiani, e Lei in particolare, a costo di sacrifici personali e con spirito di amor patrio illuminato da una spiccata vocazione al servizio operino, in condizioni spesso disagiate, per la diffusione della lingua e cultura italiana. La esorto a continuare su questa strada nell'intelligenza che da oggi Lei non sarà più sola e che i mezzi e la struttura della Dante Puebla, anche se limitati, saranno a Sua disposizione per concretare in forma solida e permanente la presenza della Dante in terra Tlaxcalteca.
Ricordando che la Sua opera è d'esempio per quanti, come me, ci siamo dati il compito di operare in favore della diffusione della lingua e cultura italiana, La saluto cordialmente.

Società Dante Alighieri di
Puebla A.C.
Fernando Visonà
Presidente

Brasile

Ad ottobre dell'anno appena trascorso, 4 Ciacole ha affrontato il viaggio in Brasile alla scoperta delle *origini* del fenomeno migratorio che ha coinvolto, alla fine del secolo scorso, tutto il Veneto (e non solo), Conco compreso.

Si parla di "origini" dell'emigrazione per un motivo molto semplice: la storia delle migrazioni moderne, ben diversa per motivazioni, scopi e risultati da quelle precedenti, è iniziata verso la metà del 1800 ed ha visto centinaia di migliaia di persone trasferirsi dall'Europa alle Americhe.

Prima di tale periodo, le migrazioni erano dovute ad eserciti di invasori che uccidevano e saccheggiavano, oppure a epidemie o a carestie dalle quali si fuggiva o, ancora, al commercio degli schiavi che, come sappiamo, interesserà in particolare proprio l'America. Ad eventi perciò, sempre tragici, luttuosi, inumani.

Dalla metà dell'800 non sono più i soldati, gli appestati, gli affamati o gli oppressi i protagonisti delle migrazioni, ma masse di contadini e di operai che, imbarcati su bastimenti fatiscenti ed insicuri, traversano l'oceano per *'ndare in Merica*.

Merica! Merica! Cossa sarala 'sta Merica?

Sono le parole di una canzone che ancor oggi fa piangere e riempie di nostalgia. Una canzone che gli emigranti di cent'anni fa avevano composta e che i loro discendenti ancor oggi cantano con immutati sentimenti.

Coloro che abbiamo incontrato in Brasile conservano nella memoria quanto i loro nonni e loro padri hanno raccontato dell'Italia. E l'Italia è per loro un miraggio, quasi un paradiso dove poter almeno una volta venire. La *Merica* oggi, è per loro l'Italia.

La loro italianità non è in discussione anche se si sentono (giustamente ed orgogliosamente) Brasiliani.

Parlano il "Talian" che è una lingua nella quale le parole di tutte le province venete, trentine, friulane, si mescolano con il portoghese, per formare una parlata a noi comprensibilissima.

Cantano vecchie canzoni venete che noi non ricordiamo più.

Mangiano polenta *brustolà* nel *tocio* che ti servono poi in piccole fette, e mangiano *formajo* e salame, ma anche carne ai ferri infilata su lunghi spiedoni che poi ti servono a tavola (è il loro *churrasco* - piatto nazionale brasiliano).

Bevono vino e birra, ma anche una *graspa* di canna da zucchero (chiamata: *Aguardente de cana* oppure *Cachaça* - pronuncia "caciassa") con ghiaccio e limone che chiamano *cai pirinha* e che può servire da aperitivo o da digestivo a seconda dei gusti.

Sono agricoltori o negozianti, albergatori o impresari, ma tutti con una voglia incredibile di migliorare e progredire.

Vivono in paesi e piccole città dove il 70, l'80 e forse anche il 90 per cento degli abitanti sono di origine italiana (ma potremmo dire veneta) anche se molti di loro non sanno bene dove geograficamente sia posto il Veneto nella cartina d'Italia.

Quando incontrano un italiano si "sciolgono" e ti raccontano la loro storia. Quella dei loro nonni o bisnonni, quella del loro lavoro, della famiglia, del paese. E dell'Italia che considerano, a tutti gli effetti, la loro patria. Sono orgogliosi di poter dire d'essere italiani.

Merica! Merica! Xe stà i Taliani a farte grande: ecco, cossa che xe la Merica!

cronaca del viaggio

Dopo 29 ore di viaggio arriviamo ad Iguaçu.

29 ore di pullman ed aerei, ma anche di attese e di piccole cose da raccontare, come il fatto che i bagagli si sono perduti lungo il percorso e arriveranno sono dopo un paio di giorni.

Ad Iguaçu, famosa per le cascate che hanno fatto da quinte al film "Mission", incontriamo la nostra Guida che si chiama Thais, ma che è figlia di un Passuello e di una Predebon e che quindi "eleggiamo" subito a nostra concittadina.

Le cascate, che qui chiamano "cataratte", sono uno spettacolo unico e bellissimo. Sono poste alla confluenza di due grandi fiumi (L'Iguaçu e il Paranà) e di tre Stati (Brasile, Paraguay e Argentina).

Iguaçu: le cascate rese famose dal film "Mission".

Così, tanto per poter dire che siamo stati anche in questi ultimi due paesi, la prima sera entriamo in Paraguay e la seconda ce ne andiamo in Argentina. Al casinò, per puntare 20 dollari che, come era prevedibile accadesse, perdiamo subito.

Se le cascate sono uno spettacolo, lo è anche l'enorme diga di Itapiù che produce gran parte dell'energia elettrica del Brasile.

Abbiamo un nostro pullman (condotto da due "motoristi") a disposizione. Ci porterà nel viaggio attraverso le tre regioni più meridionali del grande paese sudamericano.

Siamo nella Regione del Paranà e da Iguaçu ci trasferiamo a Curitiba che del Paranà è la capitale.

Ci attende Pedro Girardi, uno dei discendenti della famiglia Girardi partita da Conco per il Brasile nel 1891. Pedro ha i lineamenti dei Girardi (Carrari) dei Brunelli. Parla il Talian e ci accoglie in maniera commovente. Ha organizzato una cena a Santa Felicità, un quartiere di Curitiba frutto del lavoro degli Italiani. Prima, però, ci accompagna in un giro turistico della città, e così vediamo la cittadina universitaria (costruita su palafitte), il giardino botanico, l'*Opera di Arame* (teatro moderno), la torre della radio.

Al ristorante Madalosso, capace di 4500 posti a sedere, Pedro ci ha preparato una gradita sorpresa: per noi suonerà e canterà il "Quartetto dei Allegri Musicanti" diretto da Pierino Culpi.

Curitiba: Pedro Girardi posa con Eleonora, Lucia, Elsa e Annamaria davanti al giardino botanico della città.

Verrà poi a salutarci ed a tenere un breve discorso la dottoressa Lourdes Biondo (con marito), che è Presidentessa dei "Vicentini nel Mondo" di Curitiba.

Qualcuno di noi sente per la prima volta la canzone *Merica, Merica*. E' difficile trattenere le lacrime.

Salutato Pedro e gli amici incontrati, rientriamo in albergo. L'indomani si partirà per Florianopolis.

Curitiba: il "Quartetto degli Allegri Musicanti" ci ha allietato la serata.

Cambiamo Regione ed entriamo nello Stato di Santa Catarina. La strada è lunga, in parte alluvionata dalle recenti piogge, e nella discesa di una delle tante zone montuose che attraversiamo, chiamata "Camino de Graziosa", vediamo i fiori dei banani, tappeti di fiori di vetro, piante sconosciute. E' un altro mondo.

Dopo 12 ore di pullman arriviamo a Florianopolis ed il mattino seguente incontriamo Valdemar Antonio Dallagnol, altro discendente della famiglia dei Girardi.

Valdemar, la sorella Wanilde, la mamma Josephina. Sono loro i protagonisti della giornata. Ma come dimenticare Josè e Antonio Girardi, Flavio Dallagnol, Ignes Toscan e tutti gli altri (erano una trentina) che ci hanno accolti con una amicizia ed una ospitalità incredibili?

E' stata una festa grande, fatta di *churrasco* e di *ciacole*, di dolci e di canti, di vino e di abbracci, di discorsi e di scambi di doni.

Florianopolis è una città meravigliosa, posta su di un'isola immersa nell'Oceano Atlantico. Una città moderna, piena di verde e di sole, di antiche vestigia e di spiagge dorate, di grandi palazzi moderni e di vecchie fortezze abbandonate. Abbiamo fatto un giro con il battello per visitare i vicini isolotti carichi della storia legata alla scoperta delle Americhe. Abbiamo visto i delfini nuotare a pochi metri da noi in una baia di quelle che normalmente si vedono solo sui depliant turistici.

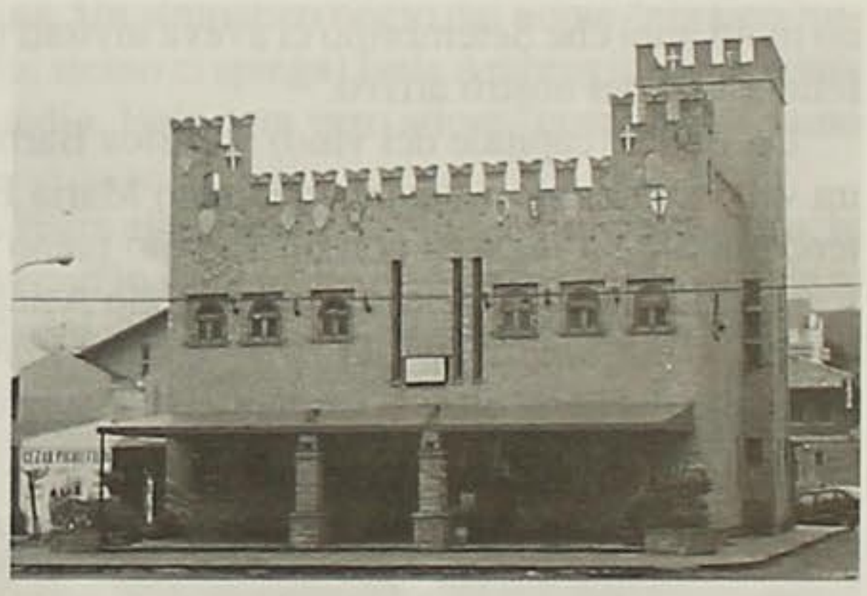
Florianopolis: Toni Girardi serve il churrasco *a Mirko Predebon.*

Siamo partiti alle quattro del pomeriggio (dopo abbracci e promesse di ritrovarci tra qualche anno), alla volta di Serafina Correa (Stato del Rio Grande do Sul), per un viaggio che è durato poco meno di 12 ore.

Serafina Correa è uno di quei paesi dove l'80% della popolazione è di origine italiana.

Qui abbiamo incontrato Gerardo Peccin, che ci ha fatto da guida, ci ha organizzato l'incontro con il Sindaco e ci ha ospitati nel suo Ristorante che si chiama "Marosticaffè" e che è situato in un edificio che riproduce fedelmente il Castello inferiore di Marostica. A Serafina non si sono però limitati a (ri)costruire il Castello di Marostica, ma hanno anche (ri)costruito la Rotonda del Palladio ed i Castelli di Giulietta e di Romeo. Se le cose andranno bene, costruiranno anche il Colosseo di Roma e la torre di Pisa, dei quali ci hanno mostrato i progetti.

Il giorno del nostro arrivo, a Serafina Correa, come in tutto il Brasile, si festeggiava la Giornata della "Criança", cioè dei bambini. Alla Messa serale, alla quale partecipiamo, il Celebrante accenna alla nostra presenza e ci saluta. Il Parroco di Serafina è originario di Rosà, ma non lo incontriamo perché è assente per un paio di giorni.



Marostica - Italia?
No, Serafina Correa - Brasile

Gerardo Peccin è anche un cantautore e ci commuove con una sua dolcissima canzone.

Dopo cena, cantiamo. Loro conoscono moltissime canzoni italiane: quelle di Sanremo, ma anche quelle dei Belumat, quelle venete, ma anche quelle napoletane. Con Gerardo c'è anche il fratello Radislao che ad un certo punto ci dice: *Si tuti compagni de me pare e me mare*.

Dopo le canzoni siamo intrattenuti da un paio di attori che improvvisano alcune scenette domestiche in perfetto Talian. Si chiamano Edgar Marostica e Stella Nodari: sulle loro origini non vi sono dubbi. Sono molto bravi e dopo la commozione per le canzoni di Gerardo, ci facciamo qualche bella risata.

Serafina Correa: al ristorante "Marosticaffè" Radislao e Gerardo Peccin (con la chitarra) cantano per noi le loro canzoni.

Da Serafina a Soledade non c'è molta strada e siccome quest'ultima località è famosa per le pietre preziose, (accontentiamo le donne!) ci andiamo accompagnati dall'inseparabile Gerardo che poi ci porta anche a vedere una falegnameria (per accontentare gli uomini).

La prossima nostra tappa è Bento Gonçalves. Per arrivarci, da Serafina, passiamo per Nuova Bassano, dove ci fermiamo per visitare la Chiesa (qui i Bassanesi hanno costruito una Scuola Materna e l'ex Sindaco di Bassano, Antonio Basso, ha trovato moglie). Incontriamo poi Nova Prata (capitale del basalto: vediamo molte cave); Veranopolis (Verano significa estate) che è la città della longevità e che essendo nata nel 1898, proprio in quei giorni festeggiava i suoi cent'anni di vita. Poi, prima della zona dove iniziano le vigne, incontriamo le indicazioni per una località chiamata Monte Berico.

Arriviamo a Bento, città che conta quasi centomila abitanti, dove ad aspettarci c'è Setembrino Rubbo. Suo nonno era originario di S. Caterina ed era nato in Comune di Conco. Erano molti anni che Setembrino ci aveva invitati in Brasile e lui è felicissimo del nostro arrivo.

Da Bento (capitale del vino) a Carlos Barbosa ci trasporta un vecchio trenino a vapore chiamato Maria Fumassa. Ad attenderci c'è un ragazzo con un vassoio pieno di pezzettini di formaggio che, ci dice essere formaggio Asiago. *Eh no! caro amico, a noi non la dai da bere! Questo non è Asiago.* E a proposito del bere, oltre al formaggio c'è anche il vino. Così si fa festa e si trovano nuove amicizie. Il ragazzo si chiama Giuseppe Mocellin ed i suoi avi venivano da S. Nazario. Ha un bel negozio di formaggi e salumi dall'insegna *"Fetina de Formaio"*, dove ci invita per una degustazione dei suoi prodotti. Sapeva che venivamo da Asiago e ci ha fatto uno scherzetto.

Garibaldi: qui è nato il primo campione brasiliano di sci (di origini italiane). Anche Mirko e Lucia si divertono con la "slitta" nella zona sciistica della cittadina dove, però, non nevica quasi mai e le piste sono artificiali.

Mangiamo, beviamo e cantiamo e Giuseppe ci invita per il prossimo anno in tournée con il coro di Conco, promettendoci 2000 dollari a serata. E' la prima volta, ci dice, che qui viene qualcuno a cantare senza chiederci soldi e allora, se venite, ve li offro io.

Grazie Giuseppe, ci è bastata la tua squisita e generosa amicizia. Quando ci ha salutati ci ha dato un incarico: *salutatemi la Madonna di Monte Berico!*

Tornati a Bento Gonçalves, Setembrino Rubbo e suo figlio Dazio, ci organizzano una serata indimenticabile con il Sindaco Darcy Pozza e il Segretario Economico e del Turismo Ivo Antonio Da Rold, entrambi veneti. C'è anche il Vicesindaco di Pinto Bandeira, il paese di Setembrino.

Anche qui si canta e si mangia, si beve e si ride, si fanno discorsi e si scambiano doni.

Il mattino seguente incontriamo Maximo Girardi e la moglie, che arrivano da Porto Alegre, la capitale dello Stato del Rio Grande do Sul. Sono i parenti della Elsa Girardi e della figlia Lucia, che sono venute in Brasile proprio per incontrare loro.

Passando per una strada che indica "Santuario del Caravaggio" arriviamo a Caxia do Sul. Piove e dopo la visita della città decidiamo di andare a Flores Da Cunha dove abita Felix Slaviero, Maestro della corale del paese, che abbiamo conosciuto nel maggio scorso a Bassano durante un incontro di emigranti.

Felix ci accoglie con un'allegria e una simpatia incredibili. Ci fa vedere il loro piccolo ma prezioso Museo, la cittadina, le colline, il grande gallo simbolo della città e ci porta ad assaggiare i vini di una vicina cantina. Rimaniamo esterrefatti e piacevolmente sorpresi da tanta vitalità ed amicizia.

Uno dei simpaticissimi ragazzi che abbiamo incontrato a Gramado e che vanta origini italiane, come ben dimostra la scritta sulla maglietta.

Ancora un giorno per entrare nella zona "tedesca" della Regione e visitare Gramado, una cittadina che non ha nulla da invidiare ai paesi della Baviera. Pulita, ordinata, con le case a graticcio e con la birra che si beve a fiumi. E' qui che incontriamo un gruppo di ragazzi che vanno all"Octoberfest", che si svolge poco lontano e che indossano magliette con la scritta "*Come n'altri non gue ne altri e se gue*

ne ancora que i salte fora". La birra e i canti si sono mescolati dando vita ad una miscela esplosiva che ci ha portati molto vicini alla tradizionale "ciuca".

Serata al "Cafe Coloniale" che è null'altro che un ristorante dove tutti i piatti vengono portati all'inizio della cena e dove ognuno poi mangia ciò che vuole. Siccome gli antipasti sono vicini ai dolci e i primi piatti si confondono con le verdure, ognuno mangia ciò che più gli aggrada. Simpatica e poco costosa, una cena del genere si ricorda oltre che per l'originalità, per un enorme spreco di ogni ben di Dio. Il che è un peccato!

Partenza per Porto Alegre, dove incontriamo nuovamente Maximo Girardi prima di partire per Brasilia. Elsa e Lucia rimangono con i cugini e con loro ci incontreremo nuovamente a Rio.

Maximo ci accompagna per un breve giro della città, nella quale possiamo vedere i palazzi della famiglia Tumelero, originari della Tortima, che in Brasile sono titolari di una catena di depositi di materiali per edilizia e che hanno acquistato il palazzo della vecchia stazione ferroviaria di Porto Alegre per adibirla a loro sede centrale.

La famiglia Tumelero, originaria di Tortima, è divenuta una "potenza" economica del Rio Grande do Sul, dove possiede una catena di negozi per la vendita di prodotti per l'edilizia.

Lasciamo i pullman dopo aver salutato Maximo e moglie, ma anche i "motoristi" Gal e Dartanhan che sono rimasti con noi per più di due settimane e che ci hanno fatto da angeli custodi. Dartanhan poi, ci ha rallegrato con le sue battute e con le barzellette che in Brasile chiamano *"frotole"*.

L'aereo che ci porta a Brasilia è un po' in ritardo. Arriviamo in Hotel a mezzanotte.

Al mattino successivo incontriamo Claudio Girardi, fratello di Pedro, di Antonio, ecc. E' il 15° di 17 fratelli e ci spiega che la sua numerosa famiglia è "colpa" del treno. I suoi genitori avevano abitato a lungo in una casa vicina alla ferrovia. Tutte le notti a mezzanotte passava il treno e papà si svegliava. E' così che sono nati tanti figli!

Brasilia è moderna e di una bellezza indescrivibile (nel senso che non è facilmente descrivibile): potrebbe piacere, ma anche lasciare esterrefatti. E' moderna, forse troppo, ed immensa. E' disegnata come un grande "arco" o, se volete, un "aereo". Ha un corpo centrale e due lunghe ali. Nella fusoliera trovano posto tutti gli edifici pubblici (alcuni bellissimi), e nelle ali vi sono i quartieri residenziali. Costruita per 600 mila abitanti, oggi ne conta quasi 2 milioni ed il cittadino di Brasilia piuttosto che abitare gli appartamenti anonimi e "bruttini" dei condomini, si è costruito la casetta in "campagna" a 20 - 30 o più chilometri dal centro e quando può va là per godersela.

Così ha fatto anche Claudio Girardi, che è Procuratore Generale dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica e che ci ha ospitato proprio nella sua "casetta" di campagna, per il tradizionale *churrasco*.

Brasilia: la moderna e bellissima Cattedrale della città

Anche a Brasilia quindi abbiamo affrontato impavidi una vera grande festa in famiglia (era arrivato anche Valdemar da Florianopolis). Carne e birra, canti e pioggia, abbracci e lacrime di contentezza.

Da Brasilia partiamo per l'ultimo trasferimento prima del rientro: destinazione Rio de Janeiro.

Rio è grande, il nostro albergo è sulla spiaggia più famosa, quella di Copacabana. Visitiamo anche le altre spiagge, Ipanema e poi il Pao de Açucar (pan di Zucchero), il Corcovado (la montagna del Cristo), lo stadio più grande del mondo, il famoso Maracanà. Un simpatico negro dal nome "ebraico-milanese" (come lui stesso ci spiega) Isaia Ambrogio, ci racconta la storia dello stadio. Isaia è un vero attore "comico": ridiamo a crepapelle!

Rimane una visita alla gioielleria più famosa del pianeta, la Stern, una serata con lo spettacolo di ballerine del carnevale e, da lontano, la vista delle "favelas", compresa quella dov'è nato il famoso calciatore Ronaldo.

E' ormai l'ora della partenza e Mirko Predebon che in queste tre settimane si è innamorato del Brasile trova una bella ragazza che gli fa la corte. Troppo tardi: un panino, una coca cola, una casto bacio sulla guancia e un arrivederci. A quando?

La valigia è pronta, si torna in Italia.

Il Brasile rimane nel cuore!

Rio de Janeiro: a passeggio sulla famosa spiaggia di Copacabana, i cui marciapiedi richiamano le onde dell'oceano.

qualche personaggio

Il nostro gruppo è composto da 14 persone. Qualcuno non ha mai viaggiato in aereo, ma la cosa non sembra spaventarlo più di tanto. Nessuno è mai stato in Brasile.

Il viaggio sarà lungo, ma a farci passare le paure, c'è la curiosità di conoscere una nuova terra, di incontrare i suoi abitanti che sappiamo comunque essere così vicini a noi (almeno là dove andiamo), di vedere i monumenti ed i paesaggi famosi descritti nelle guide e nei depliants turistici.

Non possiamo esimerci dal parlarvi però di alcune persone che abbiamo incontrato e che per la loro accoglienza, generosità, amicizia meriterebbero molto di più che una citazione nel nostro giornale.

Tre erano le famiglie legate a Conco e delle quali conoscevamo i nomi e gli indirizzi. Quella dei Girardi (Dallagnol) di Florianopolis, quella dei Rubbo di Bento Gonçalves e quella di Maximo Girardi di Porto Alegre. Un po' poco, converrete, per affrontare un viaggio di tre settimane e di alcune migliaia di chilometri all'interno di cinque Stati di una delle più grandi nazioni del mondo.

Rio Grande do Sul: è questa la Regione del Brasile dove la maggior parte degli emigranti veneti si è insediata. Queste sono le case costruite all'epoca e conservate come veri cimeli.

I **Girardi** con alla testa **Pedro** a Curitiba, **Toni** e **Josè** a Florianopolis e **Claudio** a Brasilia, sono i primi con Pedro e gli ultimi con Claudio che ci hanno salutati. Di loro non conoscevamo nessuno. E' stato **Valdemar Antonio Dallagnol** che ce li ha fatti conoscere. Oggi la loro amicizia ci è preziosa.

Valdemar e la sorella **Wanilde**: ecco i veri organizzatori e promotori del viaggio. Senza di loro non sarebbe stato possibile realizzare l'incontro con le "origini" che era lo scopo principale del viaggio. La loro madre **Giuseppina Girardi** è una donna in gamba, dai ricordi vivi, dalla memoria di ferro e con la grinta di una giovanotta. Il padre **Ernesto** è un simpatico vecchietto, un po' schivo e sovrastato dalla vitalità della moglie. La sua famiglia è originaria di Fastro.

Sempre nella bella Florianopolis, abbiamo conosciuto **Ignes Toscan**, anche lei legata da parentela con i Girardi. E' l'autrice di un romanzo che racconta la vita della famiglia che, partita da Conco nel 1891 è approdata nel lontano Brasile dove, tra discendenti diretti ed indiretti e parenti acquisiti, secondo la genealogia elaborata da Valdemar, conta più di tremila persone.

A Bento Gonçalves è **Setembrino Rubbo** ad accoglierci ed ospitarci. La sua attività di impresario edile lo ha visto protagonista di alcune delle più importanti costruzioni realizzate in città. Ora è in pensione ed abita a pochi chilometri di distanza da Bento. Abbiamo conosciuto anche suo figlio **Dazio** che di professione fa l'enologo e per essere nella città del vino, dove persino l'entrata in città e la cattedrale sono costruite a forma di botte, è la professione ideale.

Il parente più vicino a due dei partecipanti al viaggio è sicuramente **Maximo Girardi**, cugino di Elsa e Lucia, che abita a Porto Alegre. Con lui siamo stati poco, ma la sua accoglienza non è stata minore di quella di tutti gli altri che abbiamo incontrato. Ci ha aiutati anche a risolvere qualche problema burocratico e lo vogliamo qui ringraziare.

Degli altri "personaggi" che abbiamo avuto l'onore e il piacere di conoscere, e di cui vi abbiamo già parlato, nessuno ha origini Conchesi. Ciò fa sì che la loro accoglienza, la loro disponibilità e la loro simpatia nei nostri confronti, siano tanto più apprezzate e riconosciute.

Grazie quindi a tutti.

Grazie e, se Dio vorrà ... arrivederci!

Serafina Correa: con la pubblicazione di questa fotografia vogliamo ringraziare soprattutto Gerardo Peccin (con il cappello) e il "motorista" Dartanhan (con la pancia e i baffi).

Il churrasco è il piatto nazionale brasiliano. La churrascheria Pegorini è una delle più famose del sud del Brasile ed è di proprietà di un nostro connazionale.

"4 Ci@cole fra noialtri di... Internet"

Abbiamo ricevuto da Genova una notizia che ci ha resi davvero molto felici. 4 Ciacole è "entrato" in Internet e viaggia, a velocità planetaria, lungo le arterie di questo nuovo mezzo di comunicazione.

Di ciò dobbiamo ringraziare **Roberto Bosi** che è nipote di **Carlo Passuello**, nostro vecchio e simpatico lettore.

Roberto ci ha scritto in data 15 ottobre 1998, dandoci la bella notizia. Siamo andati poi a controllare, presso un amico, il sito Internet e con vera gioia abbiamo scoperto che Conco c'è e che assieme a noi, condivide il primato della presenza in Internet, oltre al Comune, anche l'albergo La Bocchetta e la ditta termoidraulica di Ernesto Dalle Nogare.

Ecco il testo della lettera di Roberto:

Sono il nipote di Passuello Carlo e vi scrivo da Genova per segnalarvi che nel cyberspazio è ora possibile trovare un nuovo sito dedicato allo splendido paese di Conco. Non è forse fatto in modo professionale ma penso che sia abbastanza carino. Ho iniziato a farlo nel maggio 97, ma pensavo che fosse tempo perso. Invece controllando i visitatori ho scoperto di avere ricevuto molte visite da Australia e America. In particolare mi ha scritto Joseph Munari (nipote di un certo Gustavo Munari) che ora vive a Seattle negli U.S.A. Questo mi ha riempito di gioia così ho aggiornato il sito in internet ed ho pubblicato l'ultimo numero di "4 Ciacole" in mio possesso, cioè quello di Dicembre 1997, in modo da far conoscere la prestigiosa rivista in tutte le parti del mondo.

Vi chiedo quindi il permesso di mantenere la pubblicazione (non avendo letto particolari divieti di diffusione). In caso ciò non fosse possibile provvederei immediatamente a rimuovere la copia telematica di "4 Ciacole". Penso però che sia un modo per i conchesi sparsi nel mondo di avere un ulteriore punto di riferimento a cui rivolgersi, e una buona pubblicità per "4 Ciacole" cartaceo che così potrà avere nuovi lettori (la versione telematica non può avere una veste grafica bella come l'originale).

Attendo con ansia il prossimo numero di "4 Ciacole" sperando di poterne fare una edizione telematica (e con pazienza una traduzione in inglese). Ho notato infatti che i nipoti di alcuni emigranti non comprendono molto bene la lingua italiana.

L'indirizzo telematico è ***http://members.xoom.com/concopeople*** *(se lo pubblicate non mi dispiace).*

Nel mondo virtuale Conco non è molto presente. Esistono notizie sulla sua esistenza nel sito dell'Altopiano di Asiago, notizie sullo stato del Comune (Sindaco e varie cariche comunali) e incredibile la pubblicità dell'Albergo "La Bocchetta" che risulta essere molto curato.

Spero con il mio sito di fare una buona pubblicità a Conco un paese che a mio parere ha un gran potenziale che però viene poco sfruttato.

Saluti.

Bosi Roberto

Non possiamo che ringraziarti, caro Roberto, per questa tua iniziativa. Noi non siamo ancora collegati ad Internet e se oggi stiamo viaggiando nel cyberspazio questo lo dobbiamo a te. Ci sarà modo, speriamo, di poterci incontrare presto attraverso questo nuovo mezzo di comunicazione. Nel frattempo ti nominiamo nostro "collaboratore virtuale". Se trovi notizie, dati, personaggi, messaggi, se incontri altri "viaggiatori" innamorati di Conco, scrivici. Tutto ciò che interessa Conco, interessa anche noi.

@@@

LETTERE AL GIORNALE

A proposito del nostro articolo sulla Valanga del Pusterle pubblicato nell'ultimo numero del giornale, da Castronno (VA), ci scrive **Giordano Crestani**:

Vorrei inviare, all'ultra centenario Severino Pizzato, i miei più cordiali saluti ed auguri, precisando che mi ricordo ancora quando, nell'annuale anniversario di quella tragedia dell'11 marzo 1916, lui e Giovanni Tumelero "Sesse", unici superstiti, venivano in Chiesa per assistere alla Messa di suffragio dei loro 27 compaesani deceduti in quella tragica notte, tra cui mio zio Crestani Giovanni "Bolda".

Inoltre desidero ricordare che nell'80° anniversario (1996), la Sezione Combattenti e Reduci di Fontanelle, in occasione della cerimonia del "4 Novembre", ha commemorato anche le vittime del Pusterle deponendo, sulla lapide della Chiesa di Fontanelle, una corona d'alloro donata dall'Amministrazione Comunale di Conco.

Alla cerimonia hanno partecipato: il Sindaco di Conco, Signora Stefania Crestani, i Combattenti e Reduci e numerosa folla. Parole di circostanza sono state pronunciate dal sottoscritto.

Tortima, Gennaio 1999

Giordano Crestani
Presidente della Sezione A.N.C.R. di Fontanelle

Dalla Francia, **Giovanni Dalle Nogare**, ci scrive:

Caro Bruno e Compagnia, mi scuso del mio ritardo, ma non mi sono dimenticato, sono stato, tanto ammalato, ora grazie a Dio, sto abbastanza bene.

Il giornale 4 Ciacole è sempre più bello, che non ha mai fine, perché lo rileggo sempre, più vecchio vengo, più penso a Conco, sempre con nostalgia.

Salutatemi tutti i Conchesi, sparsi per il mondo, e paesani, a voi tante grazie per quello che fate, per gli emigranti.

Saluti cari

Giovanni Dalle Nogare - Gorcy - France

Dalla lontana Australia ci è arrivata questa simpatica letterina:

Per la Sigr. ***Angela Casagrande*** *una Nuova affacinatta (affezionata) al Paesello di Conco. Sono stata solo uno mese fra voi e mai poi dementicare la Chiesa le Campane la gente le belisime vedute*

Ciao a tutti

Angela - Italo Australiana.

Cari POZZA

attenti alle bufale!

Da qualche annetto sto facendo una ricerca sul cognome POZZA che con orgoglio porto.

Mi sono rivolto all'Istituto Araldico Genealogico Italiano. Telefonicamente mi è stato consigliato che se volevo trovare la vera origine del mio nome dovevo farlo personalmente senza fidarmi di varie Associazioni genealogiche. Così di buona lena ho passato le mie ferie attraverso archivi di Stato e Parrocchiali.

Vi assicuro, non è stato facile. L'ostacolo più grande è decifrare quello che sui registri si trova scritto a volte in modo poco comprensibile. Nell'Archivio di Stato di Vicenza ho appreso che a Lusiana dal 1592 al 1807 ci sono stati ben sette "Nodari" con il cognome Pozza. A ritroso ho trovato i miei avi fino a scoprire che provenivano dalla Contrada Pozza di Santa Caterina.

La prima persona identificata con il luogo di provenienza "Da la Poza" e registrata nella parrocchia di Lusiana è segnata nell'anno 1643 - 13 Settembre. La persona in questione è una donna, Corona di Zampiero Domenico Dalla Pozza e di Giulia Silli, i padrini furono: Mattio Pozza e Maria Pozza della stessa parrocchia.

Il parroco di allora era Pietro Martinello. Mi sono chiesto perché non vi era prima di quell'anno nessun battezzato con quel cognome. Nel 1601 a S. Giacomo di Lusiana erano contate 1200 anime tra cui 720 da comunione. Solo dopo il Concilio di Trento, terminato nel 1563, si registrarono i battesimi. Ai battezzati veniva imposto un nome cristiano, ma fu necessario aggiungere anche il nome della contrada o il soprannome per distinguerli.

Dalla Pozza, Pozza e Pozzan si può pensare abbiano la stessa origine dalla contrada Pozza di S. Caterina.

Leggendo i libri di Modesto Bonato ho scoperto che le credenze romaniche e la legge di Odino si protrassero a lungo nel tempo. Non fu facile sradicare le credenze popolari che camminavano di pari passo con la fede cristiana e si sono tramandate fino ai giorni nostri. Quanti di noi non hanno mai raccontato ai propri figli la storia del "Sanguanelo" e delle "Fade"? Queste non sono altro che credenze germaniche.

Ritornando al cognome Pozza, sempre sul Bonato ho letto di un certo Gaetano Pozza che molestò un rappresentante della Reggenza nel periodo della Rivoluzione Francese. Ho trovato anche un manifesto datato 28 Giugno 1822 che riguarda le acque minerali di Recoaro, dove il delegato firmatario era un Pozza.

Nella mia ricerca, che sta ancora proseguendo, nessun nobile è mai emerso nel cognome Pozza di S. Caterina. Quanto poi allo stemma, il Nalli nel suo libro dice che è mancante. Nonostante abbia consultato vari libri antichi sulle famiglie nobili tra cui il Codice Baseggio, non ho mai trovato alcuno stemma a rappresentarci. Gli unici ritrovati sono quelli dei: Crestani, Soster, Bonato, Lupati, Menegatti, Lunardi, Barbieri, Munari ed altri. C'è da supporre quindi che se uno stemma della famiglia Pozza c'era, è andato perduto.

Per quello che mi riguarda, ho trovato che il primo Pozza si inserì nella Comunità di Conco a metà del 1600. Vi è un atto notarile nell'Archivio di Stato di Vicenza che inizia così: "Sabbato adì 20 Giugno in villa di Lusiana 1654 Distretto di Vicenza, luogo de Sette Comuni in casa del Domenico Dalla Pozza..." lascia agli eredi:

Un Livelo de Ducatti 100...
Una casa da coppo coperta con una tegoletta attaccata a detta casa
Terre arative e prative
Una cadiera da formaggio usada...
Un cadiero da lissia usado
Un brondinello di pietra
Diese scudelle usade
Secchi numero quattro...
Mastella di legno da tener latte usada...
Una cassa da aqua
menestri tre di legno
Un menestro di ferro
Scoullieri cioé guchiary...
Una cadera con un ancinello appresso una ferssora con padella da castagne
Una lanterna usa lume...
Un panaro...
Una vassarolla...
Doi tamisy usadi
Doi palette di legno da farina
Uno scagno da formaggio usado grando
Scudelle di terra 16 tra grandi e piccole
Una forbeze da tosare vecchia
Un armaro...
Un boccaletto e una scudella da lattesin
Un taccolin di nogara usado
Una cassa di pesso
Banche numero doi da sentare...
Un banco di pesso usado
Tri corteli usadi, doi pironi usadi
Un sappon usado
Doi sesolle, un badille, una paletta di ferro rotta vecchia da fuoco
Un asson da galmare
Un martelletto usado
Campanelli da pecore numero 25
Un brondinello con la sua canicola da pecore
Doi campanelli da vacha...con quattro cavezzi appresso
Doi talggieri tondi di legno...
Una casetta piccola da tener ferramenti
Una lattiera vecchia
Tre grippie da pecore
Una bancha di fagaro
Asse da formaggio...
Un paro ceste vecchie
Doi bigolli uno con cadechie di ferro
Una botazza di legno che tiene un bocalle
Un letto con il suo paiazzo con numero 4 cusini usadi di piuma
Linzolli usadi 12
sachi usadi numero sey
Una mezzallana con maniche
Una mezzallana negra con maniche usada
Una mezzallana con maniche roana usada
Una mezzallana buona turchina
Un paro zoppei
Una traversa negra vecchia
Una vassa con busto e maniche usada negra
Una mezzallana bianca brazza N. 5
Tella negra di stoffa brazza N. 3
Tella di canevo brazza N. 27
Fillo stoffa vecchio
Camise usade 9
Una camisa usada da donna
Doi camise da buono usade
Un vello di seda buono da donna da testa
Fazzolleti di canevo da spalle 10
Fazzolleti da spalle buoni 5
Fazzolleti da naso usadi 5
Una pessa a corde co fiochi
Grambiali doi uno negro uno turchin
Grambiali di canevo 2
Una binda di seda e bambaso usada.

Tutto questo ben di Dio è stato diviso equamente dai tre fratelli Batta, Paulo e Mattio dalla Pozza.

Qualche anno fa mia moglie ha dipinto nell'angolo della casa Matteazzi di Marostica, Via Panica n. 45 uno stemma della famiglia Pozza. Sullo sfondo di un cielo azzurro ci sono tre montagne, nel prato verde circondato da abeti e faggi c'è una pozza d'acqua nella quale si abbevera un cucciolo di cervo. Tutto questo però è pura fantasia, così come credo sia la "pergamena" di Gianni Pozza. Presumo si sia rivolto ad uno dei molteplici Istituti genealogici che gli anno rifilato una bella "sola" detta alla romana per non essere volgari.

Nella mia ricerca, furono pochi ad essere insigniti del titolo di nobili. Tra questi i Birli di Lusiana, ora Palazzi, nel 1400 dal Duca Visconti. L'ultimo dei Palazzi è un professore oncologo a Verona e sta pubblicando un libro sulla sua famiglia.

Vorrei lanciare un appello ai Pozza che leggeranno questo mio scritto. Uniamo le nostre forze per una ricerca seria sul nostro cognome. Facciamo insieme un nuovo stemma. Cari omonimi Pozza anche se a Milano nel 1040 sono esistiti Giacomo, Antonio, Giovanni Pozza, Pozzo o Pozzi nulla hanno a che fare con noi. Non è verosimile che con tutti i loro feudi siano dovuti emigrare in un luogo così impervio dove, fatalità, c'era una pozza d'acqua. Se anche questo fosse avvenuto non sarebbe passato inosservato ai villici di allora. Questo evento si sarebbe sicuramente trasmesso nella memoria e nei loro racconti. Rassegnamoci dunque, i nostri avi, come dice il Bonato, non erano altro che: legnaiuoli, pastori e carbonai che vivevano alla giornata.

Non per questo non dobbiamo andare fieri delle nostre origini, senza cercare inutili nobiltà. Per avere la castità, la devozione, la santità, la bellezza, la nobiltà, la fortezza, la vigilanza, la vittoria, la perseveranza, la ricchezza, l'amore per la patria, ecc., non bisogna essere necessariamente di sangue reale.

Per concludere questa mia replica all'illusorio articolo "Azzurro dei Pozza" apparso su 4 Ciacole, sarebbe interessante unire i soprannomi dei Pozza e scoprire il loro significato.

Un saluto affettuoso da uno dei numerosi ma unici

Pozza Giovanni Marco
(della stirpe dei "Ciupeli")

AH!... conco. conco

TOTOCALCIO TOTOSINDACO TOTOSEI TOTOGILBE TOTOLEGA TOTOCOTUGNO TOTOROSSA TOTOMUTO TOTOBORSA TOTOGUIDO TOTOGOL TOTOMARIANO TOTOPILATI TOTIP E SUPERENALOTTO

Lo savio che fra puchi mesi se vota pal novo Sindaco?

Ignoranti!

La maggior parte di voi ignora la fatidica ricorrenza.

Tanti pensa che sinque ani no xe passà e che se dovarìa votare st'ano che vien. Gnoranti da novo. No savì che desso i sta rento solo quatro ani e i ga manco tempo pa' postarse?

Come l'ultima volta (1995), la Banda spia, scolta e ve conta i tramaci, le manovre, i incontri, le baruffe, le aleanse, le maldicense e i trafici che xe in movimento par la carega pì importante del paese.

Ma ghimo anca da contarve che un par de mesi fa, un omo fortunà, ga vinto l'enaloto, nel bar piasaroto.

Qual om costui ei sia,
niun ancor lo sa,
no par de la val de la via,
ma la Banda el scoprirà.

Sto tizio gà indovinà sinque numeri su sie, e cussì el ga ciapà un bel po' de schei.

Voi ora penserete: cosa c'entra el superenaloto con le elession comunali?

A essere sinceri, mai come stavolta siamo in difficoltà a capire chi sarà l'eletto, perché è vero che molti sono i chiamati, ma lo Spirito Santo indugia nella scelta, essendo titubante sulle nuove impostazioni politico - ideologiche dei Conchesi.

Un tempo c'era la D.C. e quivi il Santo Spirito non esitava, semmai era incerto sulla benedizione al meno furbacchione dei candidati. Poi venne la Civica, con gran mescolamento, ma già in quel frangente si vide chiaramente la grande esitazione nell'illuminazione.

Ma Lui non esitò nell'ultima elezione, scegliendo senza indugi la candidata rossa e la sua biancheggiante coalizione; pertanto fu evidente la Sua predilezione per il colore rosa.

Ma ora cosa pensa questa sì Alta Scienza?

E' sorta anche una Lega, che vuol partecipare, i negri sopraffare, Roma incendiare e tasse non pagare.

Rispunta la D.C. con vari personaggi che giubilati un tempo, or voglion ritornare e noi tutti comandare.

Andranno nella Lega o faranno un'altra lista vicini al caro Bruno, il loro apripista?

E lo Spirito di Sapienza ancor benedirà la donna pidiessina che or governo ha? Fu vista varie volte, in tante cerimonie, varcar le sacre mura di nostre amate Chiese, pregando con gran fede:

ancor restar io vo'.

Allor non sarà dunque, che ancor per quattro anni, un rosso ancor più stinto, dal balcon sventolerà?

Come vedete più che di un "toto - sindaco", par quasi un "toto - rebus", e chi la Giunta indovinerà un 5 al Super Enalotto vincerà!

Dovete mandare il vostro pronostico con indicati:

1. Nome e cognome del futuro Sindaco;
2. Nome degli Assessori con "menda" famigliare;
3. Nome di chi sarà il Capogruppo della minoranza;
4. Numero di denunce che riceverà il Sindaco il primo anno;
5. Mq. di rappezzi stradali effettuati prima delle elezioni per "tirar voti";
6. Dopo quanti mesi verrà installato il guardrail sulla strada del Cunchele;
7. Numero delle multe che i Vigili daranno nel 2001 e quante, tra esse, per divieto di sosta;
8. Percentuale dell'ICI che verrà annualmente stabilita nel prossimo mandato;
9. Numero di giochi e giostrine installate in Conco Capoluogo per i bimbi, da febbraio ad aprile;
10. Numero di capelli bianchi che farà il nuovo Sindaco durante il suo mandato;
11. Ed infine: quanti giorni all'anno il nuovo Sindaco porterà la gonna o i pantaloni.

Se indovinerete tutte 11 le risposte vi garantiamo il 6 con Jakpot del superenalotto; con 8 risposte farete 5 + 1; con le prime 2 risposte esatte viene garantito il jolly e con zero risposte... cambiate paese.

Le schedine dovranno pervenire a 4 Ciacole il giorno prima delle elezioni (ovviamente).

Stateci tutti bene e complimenti a chi risponderà.

Ringraziandovi per la collaborazione, vi salutiamo calorosamente.

La vostra politologa e giocherellona

Banda dei Quattro

P.S.

Il tempo passa indomito
e ancor per altri anni
un Sindaco darà
ad un paese attonito
che lo sopporterà.
Qual om costui ei sia,
niun ancor lo sa,
no par de la val de la via,
ma la Banda el scoprirà.

X1X2X1X2X1X2X1X2X1X2X1X2X1X2X1X2X1X2X1X2X1X2X1X2X

I COSCRITTI DEL '38

I nati del 1938 hanno festeggiato i loro "primi" sessanta anni. A scrivere un ricordo dell'avvenimento ci ha pensato Oriana Pozza, una di loro. Ecco come:

L'altra sera per telefono mi sento dire: "Scrivi qualche cosa per i nostri 60 anni".

Vorrei davvero essere poetessa per scrivere le cose più belle, ma nella vita non ci sono solo quelle.

La nostra infanzia l'abbiamo trascorsa al principio di una guerra, per noi c'eran cose poverelle, ma eravamo felici di quelle. Un cerchio per i bambini era la gioia e una corda alle bambine bastava a mandar via la noia.

L'adolescenza non abbiamo potuto gustare, perché presto si incominciava a lavorare. Anche se la guerra era finita, grande era il ricordo della fame patita.

Chi nella famiglia, altri nel lavoro o per altre vie siamo andati, ma ora siamo qui tutti in coro a ringraziare Dio dei primi 60 anni che ci ha donati: chi li ha compiuti, chi li ha da compiere, ma tutti in allegria festeggiamo in buona compagnia.

Quante cose vorrei ancora dirvi, ma di Pascoli ce n'è uno solo. E allora gli auguri più belli presentiamo ai presenti, agli ammalati e a chi non c'è più, ma festeggia con noi da lassù.

Evviva la Classe!

Un abbraccio a tutti.

Oriana Pozza

CRONACHECRONACHECRONACHECRONACHECRONACHE

LAUREE

Da Marostica giunge notizia di una nuova laureata. Si tratta di **Angelita Cortese** che si è laureata alla facoltà di Ingegneria di Padova il 21 Ottobre 1998.

Figlia di Mario Cortese originario di Contrà Segala e di Maria Pozza di Lusiana, la neo dottoressa in Ingegneria Civile ha 28 anni ed una carriera davanti a sé, che noi di '4 Ciacole" Le auguriamo lunga e piena di soddisfazioni.

Felicissimi i genitori, la zia Marilena e tutti i parenti.

E' Dottore in Economia e Commercio e si è laureata a Trento, **Francesca Crestani**, che abita a Bassano e che è figlia di Alferio. La sua tesi di laurea è titolata "*Origini e motivazioni economiche alla base di una Cassa Rurale ed Artigiana del Vicentino: La Cassa Rurale ed Artigiana di S. Caterina di Lusiana*".

Con un padre Commercialista, Francesca non è rimasta iscritta nelle liste di disoccupazione nemmeno per un giorno ed ha subito cominciato ad aiutare il genitore che ha lo Studio in Bassano del Grappa. Anche la tesi è, per così dire, fatta in casa. Alferio, infatti, è stato per molti anni il Presidente della Cassa Rurale di S. Caterina, ma - ci tiene a dire - non ha aiutato la figlia nella stesura della tesi. Non abbiamo motivo per non credergli.

FIAMME

Biancoia: Notte di Natale e di fuoco. Il deposito della Scuola Sci di Biancoia è stato dato alle fiamme e sono andati distrutti decine di scarponi e sci.

Sembra che alcuni malintenzionati siano prima entrati nel locale forzando una porta e che abbiano rovistato in cerca di refurtiva. Hanno trovato solamente una radio ed allora, non contenti, hanno pensato bene di prendere una tanica di benzina ed appiccare l'incendio. La tanica vuota è stata trovata poi nelle vicinanze. I danni ammontano a qualche decina di milioni di lire.

Malga Verde: Una decina di giorni prima del fatto accaduto a Biancoia, un incendio ha distrutto un fienile della Malga Verde. Anche in questo caso si tratta certamente di un incendio doloso. Sui due fatti stanno indagando i Carabinieri di Lusiana.

FURTI

Ladri dai muscoli possenti hanno rubato pozzi, panche e tavoli.

Si sono avvalsi, più che dei loro muscoli, di un camion con la gru per poter portar via un pozzo nei pressi della contrada Corame di Conco, di una vera da pozzo in località Bose a Lusiana, di una vecchia pompa di ferro a Campomezzavia ed infine di panche e tavolo di un'area attrezzata per turisti a Passo Stretto.

I furti avvenuti in tempi diversi, tutti durante l'estate e l'autunno scorsi, sembrano essere opera di una stessa banda che evidentemente poi riesce a piazzare la merce in certi mercati.

A detta dei Carabinieri di Lusiana, che stanno indagando in merito, i beni trafugati potrebbero finire in qualche mercato d'antiquariato del centro o sud Italia.

LA "Q" DI BOCCHETTA

E' qualcosa che ha a che fare con la "Qualità", anzi sta proprio a significare "Quality". Si, proprio così, in inglese. "Quality hotel yearbook" è la guida e "Quality Hotel Veneto Region" è il marchio.

E' stato il Consorzio Promo Veneto a varare, nel 1994, assieme alle Camere di Commercio, questo marchio che certifica i migliori Alberghi Veneti. Nel 1998, primo anno di assegnazione dei marchi, ad ottenere questo prestigioso riconoscimento ce l'ha fatta anche l'Albergo **"La Bocchetta"** di Conco.

Pensate che sono stati solamente 19 gli alberghi in provincia di Vicenza ad ottenere il marchio di qualità e solamente tre quelli del Bassanese.

La "Q" diventerà più importante che non la classificazione a "stelle" perché, dicono i promotori, chi la può vantare sarà sottoposto annualmente a dei severi controlli e dovrà dimostrare di conservare e migliorare tutti gli aspetti che riguardano l'attività alberghiera con particolare attenzione all'approccio con il cliente, oltre che, ovviamente, alle infrastrutture.

Le Camere di Commercio, inoltre, stanno predisponendo seminari di formazione sulla qualità alberghiera con lo scopo di sensibilizzare gli operatori su quella che viene definita "cultura della qualità".

Ci sembra che il riconoscimento ottenuto da "La Bocchetta" sia un bel passo avanti per il turismo nel nostro paese. Un pubblico grazie quindi a **Rosina Bertuzzi** e alle sue figlie che dell'attività alberghiera hanno fatto un'arte che riscuote unanimi consensi e notevole successo.

SUORA DA 50 ANNI

Ha festeggiato nel corso del 1998 i suoi 50 anni dedicati alla vita religiosa **Suor Andreina Pilati**, originaria di contrada Lova.

Il Parroco di Conco, dandone notizia sul foglietto settimanale ha scritto: *"Suor Andreina è sempre entusiasta della sua vocazione e vive la sua dedizione come se fosse il primo giorno. Gli anni sono passati, anche le energie si affievoliscono, ma lo spirito è davvero sempre e costantemente vivace"*.

A Suor Andreina giungano gli auguri anche dai lettori di "4 Ciacole" ed in particolare dagli emigranti. Anche Lei appartiene a quella vasta schiera di Conchesi sparsi per il mondo.

PUBBLICATO L'ARTICOLO

Florido Pilati lo aveva scritto quando aveva saputo della morte del suo Capitano, poi divenuto Generale, Sergio Meneguzzo.

Quell'articolo nessuno glielo voleva pubblicare. Un po' troppo lungo e anche un po' troppo prolisso, ma lui, il Florio, lo voleva pubblicato così o niente.

Cocciuto come un Alpino e come un montanaro che si rispetti, Florio aveva bussato a varie redazioni di giornali alpini sempre trovando gentili, ma netti, rifiuti. E' arrivato così sino a Gorizia, dove il giornale dell'A.N.A. di quella sezione, alla fine lo ha ben volentieri pubblicato.

Nella seconda pagina di "Sotto il Castello", giornale degli Alpini di Gorizia, del marzo 1998, c'è l'articolo del Capopezzo Florido Pilati della 22^ Batteria - Pontebba.

Chi la dura la vince!

Evviva gli Alpini! E bravo il nostro Florio.

QUANDO BUSSERÒ

È deceduto a Cantù, dove viveva da molti anni, il dott. **Giovanni Zampese**, originario di Santa Caterina e molto conosciuto in tutta la Vallata.

Era il Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù e nel mondo delle Casse Rurali ha avuto importanti incarichi.

Ecco come lo ricorda Alferio Crestani, suo collega sia nell'attività professionale che nel mondo delle Banche di Credito Cooperativo:

Di Giovanni Zampese abbiamo avuto più volte occasione di parlare anche nelle pagine di "4 Ciacole".

I Soci della Banca di Credito Cooperativo (la Cassa Rurale di S. Caterina di Lusiana) e gli amministratori, hanno avuto occasione di sentirlo in più di qualche assemblea. L'ultima volta in occasione della delibera di fusione con la Cassa Rurale di Romano d'Ezzelino.

Giovanni era il Presidente della Cassa Rurale di Cantù che aveva portato ad essere la prima in Italia. Aveva ricoperto anche importanti incarichi all'interno del Movimento delle Casse Rurali. E' stato, infatti, vice Presidente dell'ICCREA (l'Istituto Centrale delle Casse Rurali) e Presidente dell'Agrileasing.

Per tutti noi di Santa Caterina è sempre stato un caro amico che ci ha saputo dare suggerimenti e consigli utili e su cui sapevamo di poter contare.

Ritornava spesso a Santa Caterina, terra d'origine dei suoi avi, per passare qualche giorno di serenità.

E' stato un valido ed affermato professionista (era dottore commercialista).

Ha dimostrato intraprendenza, coraggio e competenza, alla guida della Cassa Rurale di Cantù.

Negli articoli pubblicati sulla stampa locale in occasione della sua scomparsa, viene ricordato per il suo tratto umano e squisito, per la sua disponibilità e generosità verso gli altri, per la sua semplicità nel contatto con tutti quanti avevano occasione di operare con lui nelle varie mansioni.

Resta un luminoso esempio per i suoi figli, che lo hanno ricordato con grande commozione durante le esequie funebri, richiamando quello che era divenuto il suo motto: "Forza Ragazzi!", per gli operatori della cassa Rurale di Cantù e per tutto il Movimento Cooperativo. Resta un esempio anche per noi della Banca di Credito di Santa Caterina, che lo ricordiamo con il suo sorriso dolce e sereno, che l'abbiamo sentito vicino durante l'inaugurazione della prima nostra sede (presente anche il dott. Enzo Badioli, Presidente dell'ICCREA) e durante una simpatica gita sull'Ortigara con gli Amministratori della Banca, nonché durante i vari e piacevoli incontri nelle sue venute a Santa Caterina.

Grazie Giovanni Zampese

Alferio Crestani

E' MORTO A 90 ANNI L'ULTIMO FIGLIO DEL DOTT. LUIGI POLI

Con queste parole, ci è giunta da Brescia, la notizia della morte del dott. **Aristide Poli**. E' morto l'8 settembre 1998 dopo mesi di dolorosa malattia, durante la quale, però, non ha mai perso la sua presenza di spirito, la sua lucidità ed i suoi interessi. Lo dimostrano, se mai ce ne fosse bisogno, i suoi scritti al nostro giornale che, forse proprio perché sentiva approssimarsi la fine dei suoi giorni, erano così pregni di umanità, di distacco, di serenità.

Innamoratissimo di Conco, non ha più voluto ritornarvi dopo che era morto il suo ultimo fratello.

Era molto attaccato anche alle cugine (le sorelle Rina e Nina Gnogno).

Noi di "4 Ciacole" non possiamo che condolerci per la dipartita di un "collaboratore" che ha scritto poche, ma significative pagine riguardanti il nostro paese.

Gian Marco Pozza che per le sue ricerche storiche lo aveva più volte interpellato, lo ricorda così:

... Nonostante l'età di 90 anni, mi sento di definirlo un ragazzo d'altri tempi.

Non ho avuto il piacere di conoscerlo personalmente, ma c'è stato tra noi uno scambio di lettere e di telefonate.

Era una persona gentile, squisita e disponibile.

Sempre pronto a rispondere con entusiasmo alle mie domande che riguardavano Conco durante il periodo della sua giovinezza.

La sua vita l'ha trascorsa per la maggior parte a Brescia, ma nelle sue parole traspariva una struggente nostalgia per il suo paese che tanto amava.

La sua mancanza ha trasmesso in me una profonda malinconia e un senso di vuoto che lascia una persona cara quando se ne va.

Non mi sento di dirgli addio, ma: "arrivederci dott. Aristide, l'ultimo dei figli del dott. Luigi Poli".

ANCHE LA MAMMA DI LEO MUNARI CI HA LASCIATI

Dopo una vita dedicata interamente alla sua numerosa famiglia, **Maria Stefani** ved. Munari, ci ha lasciati. Penso che tutti i lettori di 4 Ciacole ricordino la figura schiva e silenziosa, ma eroica della mamma di Leo Munari il fondatore del nostro giornale.

Se la definizione di "eroica" non ha in questo frangente nulla di retorico, se mai una parola così importante può essere affiancata senza ombra di dubbio ad una persona, ad una donna, ebbene quella definizione Maria la merita tutta.

Le tappe della sua vita sono la dimostrazione di un coraggio, di una coerenza, di un amore per i figli e la famiglia che rendono "grande" Maria.

Da Genova giunge notizia della morte di **Maria Colpo** ved. Sanna, di anni 84. Era una sorella di Elvira ed Anna Colpo, per molti anni titolari a Conco di un forno e di un negozio di generi alimentari.

E' deceduto, all'età di 81 anni, anche **Giuseppe Fincati** (Beppino della Lale), che abitava a Mestrino (PD). La sua scomparsa non è stata annunciata a Conco dove la notizia è arrivata, quasi per caso, circa un mese dopo. Beppino era un sincero amico di "4 Ciacole" e qualche mese prima era venuto a trovarci con il figlio Gianluigi, che vive in Sudafrica, per portarci una vecchia foto da pubblicare eventualmente sul nostro Calendario.

Ci hanno comunicato anche la notizia della morte, avvenuta nel giugno del 1998, di **Rodighiero Caterina** in Guidi (di anni 50) che viveva a Castelfranco Veneto.

Ermanno Del Vecchio (conosciuto a Conco come "Il Milanese") è deceduto all'età di 82 anni. Da molto tempo passava lunghi periodi a Conco, assieme alla moglie Colpo Maria.

Frequentatore assiduo delle funzioni religiose, ci fu un periodo durante il quale lo si vedeva spesso sul pulpito per le preghiere e le letture della Messa. C'è ancora chi ricorda una sua breve "predica" che a tutti però non piacque.

A Bassano è deceduto il Rag. **Mario Carli** di anni 68.-

Dalla Francia è arrivata la notizia della scomparsa di **Paolo Bertuzzi** che era nato a Conco nel 1925 (aveva quindi 73 anni). Paolo, fratello del Toni Postin, si era costruito, una ventina d'anni fa, una casa in Via Birte con l'intenzione probabilmente di venirci ad abitare, ma poi l'ha venduta ed è ritornato a vivere definitivamente in Francia.

Alla bella età di 97 anni, è morta in Australia la signora **Rosa Rubbo** ved. Rubbo.

Mentre dall'America giunge notizia anche del decesso di **Soster Battista**.

A Conco, sono deceduti, dal mese di maggio 1998, i compaesani:

Crestani Giovanna Maria ved. Crestani: abitava a Brunelli con la figlia Assunta che l'ha accudita con amore davvero filiale per lunghi anni. Era la madre di Bruno Crestani, capogruppo della minoranza consigliare, per molto tempo impiegato comunale e poi regionale.

Angelo Angonese (Classe 1919) che abitava in Contrà Colpi.

Bagnara Maria ved. Xillo di anni 88, che abitava nel Viale della Rimembranza ed era mamma del Professore delle Scuole Medie Giuliano Xillo.

Marianna Girardi (Mani) che aveva 87 anni ed abitava in Piazza S. Marco.

Di Giovanni Giovannina in Crestani (61 anni) di Contrà Bielli.

Crestani Maddalena (72 anni) di Fontanelle (Via Rodighieri).

Trotto Marcellino (64 anni) di Contrà Trotti di Gomarolo.

Rubbo Gio Batta (84 anni) di Contrà Rovera. Qualche tempo fa, ci aveva informati che anche lui era stato tra i partigiani protagonisti della Battaglia del Canotto.

Pozza Domenico (Nini) di Contrà Oneste, aveva 69 anni.

Crestani Vergilio (70 anni) di Fontanelle.

Bertacco Ampelio (89 anni) abitava in Via Altopiano di Fontanelle.

Miglioretto Antonio (83 anni) abitava in Contrà Alto.

Tre morti relativamente giovani, si sono registrati in Contrà Conco di Sopra. La prima è **Rosanna Cortese**, moglie di Angelo Colpo, che è deceduta dopo lunga malattia, all'età di 55 anni. *Non è facile*, ha scritto il Parroco di Conco, *al solo lume di ragione, accettare una conclusione così dolorosa e precoce dell'esistenza terrena di Rosanna, donna forte e laboriosa*. Che Rosanna fosse donna laboriosa crediamo lo possa testimoniare tutto il paese.

A distanza di 4 mesi l'uno dall'altro sono poi morti **Zanotto Francesco** e **Pozza Ottavio** i due falegnami di Conco Sopra, che avevano rispettivamente 61 e 68 anni. Uniti da un'attività lavorativa che durava da molti anni, erano non solo Soci della loro azienda, ma anche grandi amici.

A Fontanelle, invece, è deceduto **Trotto Loreto** (Lauro) che aveva 81 anni. La figura di Lauro era certamente molto conosciuta perché la sua vita lavorativa si era svolta all'insegna di una crescita continua. Partito come carrettiere, aveva acquistato un autocarro e poi con il passare degli anni e con l'aiuto dei figli aveva sempre più ingrandito la sua azienda. Era riuscito persino a costruire un Albergo-Ristorante a Fontanelle ed aveva un consistente parco di autotreni per il trasporto del marmo.

Se è vero che negli ultimi anni sono stati i figli a lavorare e a consolidare le attività, è altrettanto vero che alla figura di Lauro rimanevano attribuiti i meriti maggiori di un lavoro fatto in tempi molto più duri e meno ricchi di oggi. Lauro Trotto è stato anche un emigrante. Ha lavorato, infatti in Australia per alcuni anni dalle parti di Townsville. Quando "4 Ciacole" nel 1988 ha organizzato il primo viaggio in Australia è venuto anche lui, proprio per ritornare sui posti della sua emigrazione.

Anche **Margherita Elvira Colpo**, la "fornara" di Conco, ci ha lasciati. E' morta all'Ospedale di Asiago il 22 febbraio 1999, all'età di 90 anni. Era una coscritta della "potente" classe del 1908. Dopo la morte della sorella Anna, non è più stata in grado di portare avanti l'attività e così, già molto avanti con gli anni, ha smesso di alzarsi alle tre di notte per preparare il pane. Il vecchio forno è stato demolito e per lei erano rimaste una decina di galline da accudire, la legna per la "fornela", qualche *ciacola* con i vicini e i passanti ed una semplicità di vita da fare invidia. Mai ammalata, mai infreddolita, piccola e forte, aveva alle spalle una vita di lavoro e di sacrifici davvero incredibili. Scrivendo di lei, ci viene in mente una cosa: sono molti i Conchesi che possono dire d'essere diventati grandi mangiando il pane dell'Elvira.

Aveva 98 anni e fino a pochissimi anni fa se ne andava a Messa a piedi da Alto a Fontanelle. Era vispa, lucida e con una memoria di ferro. Parliamo di **Caterina Pizzato** ved. Tumelero che è deceduta a febbraio del 1999. Era una lettrice attenta di "4 Ciacole".

DA LUSIANA

RICORDANDO DON TARCISIO

Giovanni Scettro di S. Caterina, ci ha chiesto di ricordare la figura di Don Tarcisio Dissegna, recentemente scomparso all'età di 63 anni.

Il Sacerdote è stato Parroco di Laverda e Giovanni lo aveva conosciuto perché durante una nevicata abbondante, non riusciva più ad andare avanti con la sua automobile. Era una sera d'inverno, nessun cristiano circolava per le strade. Non sapendo a che Santo votarsi, il malcapitato autista pensò di bussare alla porta della Canonica di Laverda.

Don Tarcisio incoraggiò Giovanni, lo aiutò a montare le catene e lo accompagnò per un breve tratto di strada. Nacque così un'amicizia che ora Giovanni vuol ricordare attraverso le pagine del nostro giornale.

LA BANDIERA DELL'ASSOCIAZIONE COMBATTENTI

Domenica 18 ottobre 1998 a Valle di Sopra, in Comune di Lusiana, si è svolta la cerimonia per l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione Combattenti e Reduci.

Erano presenti le Autorità cittadine e le delegazioni delle altre Associazioni Combattentistiche, degli Alpini e dei Dispersi in Russia.

Dopo la Messa, mentre il Presidente Tarcisio Abriani, affiancato dalla madrina Sig.ra Elisa Garzotto, reggeva il nuovo Tricolore, il prof. Mario Ronzani teneva il discorso ufficiale ripercorrendo tutta la storia della nostra Bandiera dal 1796 ai giorni nostri.

I cent'anni di Lucia Tumelero

È una "ragazza del '99" e si chiama **Lucia Tumelero**.

Siamo andati in tanti a Roana, nel salone della Casa di Riposo per festeggiare la nostra compaesana: c'era anche la Corale di Conco e la Banda di Fontanelle.

Il Sindaco, Stefania Crestani, nel suo discorso preparato per l'occasione l'ha proprio chiamata così: "Ragazza del '99".

Lei, la Lucia, un po' sorda, ma di una lucidità e di una memoria incredibili, ha ringraziato e, durante la Messa, ha quasi colloquiato con il celebrante e con il buon Dio.

Lucia Tumelero, originaria di Contrà Bielli, è mingherlina, ma vivace.

Ha ricevuto i fiori, la medaglia e la pergamena del Comune ed ha ringraziato.

Dopo la Messa c'è stata una grande festa tra gli ospiti della Casa di Riposo e i numerosi intervenuti.

Lucia Tumelero riceve gli auguri dal Sindaco di Conco.

Si è cantato e suonato e dopo un po' è arrivata persino la "Befana" che ha portato panettoni e vino, pandori e aranciata, caramelle e dolci.

Da Rotzo, dove abita una nipote della centenaria che porta il suo stesso nome, ci è arrivata una lettera di ringraziamento che, in parte, trascriviamo:

...A nome della festeggiata voglio sinceramente ringraziare tutti coloro (ed erano veramente tanti) che hanno partecipato alla festa: dall'Amministrazione Comunale, ai Parroci Don Giulio e Don Gino, alla Corale di Conco ed alla Banda di Fontanelle, ai paesani e parenti che sono venuti anche da lontano per trascorrere insieme questo memorabile momento.

Veramente è stata una bella festa, semplice e commovente, che l'interessata ha tanto gradito.

Un particolare ringraziamento va a tutto il personale della Casa di Riposo e al medico, nonché maestro della Corale, Giordano Dalle Nogare, che tanto si sono prodigati ad organizzare e gestire la festa.

Crediamo che alle belle parole di **Lucia Tumelero Stefani**, originaria di Contrà Topi e nipote, come detto, della festeggiata, non occorra aggiungere altro.

VENANZIO PIZZATO: UNA MEDAGLIA ALLA MEMORIA

Venanzio Pizzato era un "Ragazzo del '99".

Sono molti, ancor oggi, i cittadini di Fontanelle, ma anche di Conco, di Rubbio e persino di Lusiana che si ricordano della figura asciutta e longilinea di Venanzio.

Era un Ragazzo del '99 e a diciotto anni fu chiamato alle armi, nel Corpo degli Alpini, e mandato a riconquistare il Monte Cimone.

La cima del monte era stata fatta saltare da una potente mina austriaca la notte del 23 settembre 1917. Una mina fatta con 14.200 kg. di esplosivo aveva ucciso centinaia di alpini e finanzieri italiani ed aveva abbassato la cima del monte di 15 metri.

Venanzio era un Cavaliere di Vittorio Veneto ed aveva lavorato per molti anni alle dipendenze del Comune come stradino. Era stato anche, per oltre 25 anni, Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Fontanelle.

Domenica 4 Ottobre 1998, ha avuto luogo, a Fontanelle, la cerimonia per la consegna, ai famigliari del defunto di una medaglia d'oro - alla memoria - concessa dalla Presidenza della Federazione Provinciale Combattenti e Reduci di Vicenza, per i suoi cinque lustri di attività nell'Associazione.

La figlia di Venanzio Pizzato riceve la decorazione dalle mani del prof. Mario Ronzani.

Erano presenti, oltre al Sindaco di Conco Stefania Crestani, il capo zona di Lusiana Prof. Mario Ronzani, l'attuale Presidente dei Combattenti e Reduci di Fontanelle Giordano Crestani, tutti i Presidenti delle Sezioni di Lusiana, Conco, S. Caterina, Valle, Laverda e Rubbio, nonché i rispettivi Capo gruppo degli Alpini, i Donatori di Sangue di Fontanelle, l'Associazione Finanzieri d'Italia - Sezione di Asiago - con relative bandiere e gagliardetti.

Prima dell'inizio della cerimonia, i Presidenti delle Sezioni ed il Capo zona, si sono recati al cimitero per rendere omaggio al defunto Presidente Venanzio, deponendo sulla sua tomba un mazzo di fiori.

Dopo la sfilata dalla piazza alla Chiesa, ha avuto luogo il rito religioso officiato dall'ex alpino, Parroco di Fontanelle, Don Giulio Dalle Carbonare.

Al termine della Messa ha preso la parola il Presidente della Sezione di Fontanelle, Giordano Crestani, che ha messo in rilievo la figura del suo predecessore.

Il prof. Ronzani, nella sua veste di rappresentante dell'Associazione provinciale, dopo un breve discorso di ringraziamento alle Autorità intervenute, ha consegnato alla figlia di Venanzio, Leda Pizzato la medaglia e la pergamena, dicendole: "*Mostri tutto il suo orgoglio nel ricevere il giusto riconoscimento del suo amato Padre, perché egli è stato un umile servitore della Patria sia in guerra che in pace*".

Il Sindaco di Conco chiude gli interventi ufficiali congratulandosi con Leda e ringraziando i presenti, mentre i ringraziamenti della famiglia Pizzato vengono portati da un nipote di Venanzio.

B.P.

1998

E' appena trascorso il 1998, un anno ricco di "ciacole" e di avvenimenti più o meno importanti per la nostra Comunità.

Alcuni avvenimenti ci vengono "suggeriti' direttamente dai nostri lettori che gradirebbero veder pubblicati loro scritti o fotografie. Non sempre è possibile accontentare tutti: sia per ragioni di spazio che di "opportunità". E non fraintendeteci! Non possiamo scrivere di tutto e di tutti. Quindi niente offese o musi lunghi se qualcosa non viene pubblicato.

Chi ha la responsabilità del giornale deve scegliere e non sempre è facile.

Detto questo, ecco nelle pagine che seguono, alcuni vostri "suggerimenti" qui pubblicati.

Nozze d'Oro

Sono almeno tre le coppie di sposi che nel corso del 1998 hanno festeggiato il loro 50° anno di matrimonio. E' un traguardo molto bello e a tutti coloro che l'hanno raggiunto, 4 Ciacole invia gli auguri più sinceri.

A Fontanelle hanno tagliato la torta del 50° **Mario Dinale** e **Fidelma (Fibi) Zanella**. Circondati dai figli Renzo, Alberto e Loretta con rispettive nuore e genero, dalle sorelle e da numerosi nipoti (c'era anche un pronipote), la loro festa si è tenuta il 3 Novembre 1998.

Mario Dinale è personaggio molto noto in paese. Titolare di un negozio di generi alimentari per molti anni, ora è in pensione. La sua vita è stata sempre dedicata anche alla Comunità. Il suo "curriculum" infatti ci dice che Mario è stato Consigliere e Vicesindaco del Comune, Presidente del Gruppo Alpini di Fontanelle per oltre un ventennio, Segretario della Sezione Combattenti e Reduci dal 1950 a tutt'oggi.

Durante il conflitto mondiale ha fatto parte del 3° Battaglione Genio Alpini della Divisione Julia.

A Santa Caterina sono state le amiche della festeggiata a fare la sorpresa. **Antonio Pozza** e **Marianna Bagnara**, che abitano in Contrà Belghe, si erano sposati il 20 novembre 1948, ma hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio sabato 21. Avevano ordinato la Messa ed il pranzo al Ristorante "Alle Alpi", ma le amiche di Marianna, saputo della festa, hanno organizzato agli "sposini" la lieta sorpresa di "cantar Messa".

Figli, nipoti, parenti e amici: erano circa 50 persone. Praticamente una per ogni anno di matrimonio.

Qualche giorno prima di andare in stampa Marianna Bagnara è improvvisamente deceduta. Marianna aspettava sempre con ansia il nostro giornale e ci aveva molte volte incoraggiato a continuare.

Cortese Domenico (Nini) e **Giacinta Crestani**, di Contrà Costa hanno raggiunto i 50 anni di matrimonio attorniati da parenti e amici, ma con la sorpresa di vedersi pubblicata la foto ed un breve commento anche sul Giornale degli Alpini di Bassano. A noi non resta che riportare per intero quanto pubblicato dal giornale "Sul Ponte di Bassano".

"L'alpino Cortese Domenico e la consorte Crestani Giacinta hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio. Grande festa in famiglia ed espressioni di simpatia ed amicizia da parte di parenti e conoscenti. Non poteva mancare la partecipazione di gioia da parte degli alpini del Gruppo di Conco che annovera Domenico fra i suoi iscritti."

Non sono ancora nozze d'oro, ma festeggiare 40 anni di matrimonio vuol dire raggiungere un bel traguardo. Il 31 gennaio scorso sono stati **Francesco Bonato** e **Adelaide Cappellari**, abitanti in Contrà Belghe di S. Caterina, a festeggiare i loro primi quarant'anni assieme. *Non sono poi così tanti*, ci dice Francesco, *ma non è nemmeno un momento breve. E' un arco di tempo in cui, come un'altalena, si sono susseguiti momenti più o meno belli. Se, come si suol dire, una unione serena è come un grande viaggio nell'intenso mare della vita, così, assieme, si può guardare avanti con ottimismo, qualche volta godere, altre volte saper superare e poi anche sperare in un futuro felice e sereno.*

Giuseppe Caldana ed **Elisabetta Crestani** oggi sposi. Son passati 50 anni e loro quasi non se ne sono accorti. Era il gennaio del 1949 e, forse, la vita era un po' più dura che non nell'odierno 1999. Loro certamente non la vedevano poi così male e, fiduciosi nel futuro, hanno detto il loro si, convinti che la vita gli avrebbe sorriso. Dopo una vita da emigranti sono tornati nella loro contrada Costa ed oggi, passati i primi 50 anni di matrimonio, sono qui a dimostrarci che avevano ragione.

Giuseppe (Bepi della Mora) canta ancora con voce possente e ha lo spirito di un giovanotto.

IL C.A.I. ORGANIZZA

Il Club Alpino Italiano (C.A.I.), Sezione di Asiago, organizza per domenica 18 aprile 1999 una escursione lungo i sentieri delle nostre Contrade.

L'itinerario prevede la partenza dalla Piazza di Conco e toccherà le seguenti località: Ronchi, Bagnara, Bocchetta, Malcroba, le Porte, Lupati e ritorno a Conco. Tempo di percorrenza 4 - 5 ore. Termine per l'iscrizione: 15.4.1999.

E' prevista poi un'escursione in data 24 ottobre 1999, con il seguente itinerario: Conco, Gomarolo, Boffi, Fontanelle, Ciscati, Costa, Conco. Tempo di percorrenza 5 ore circa. Termine d'iscrizione 21.10.1999.

Per informazioni, rivolgersi a: **Uberto Munari** (tel. 0424 407310) oppure a: **Roberto Pezzin** (tel. 0424 704173).

LA FOTO CON IL CAMPIONE

Fausto Marchiori e Alberto Tomba posano per il fotografo di "4 Ciacole".

Alberto Tomba è il campione Italiano dello sci più conosciuto. Avere l'onore di farsi fotografare con lui non è cosa di tutti i giorni.

Ci è riuscito un gruppetto di suoi fans e nostri concittadini l'anno scorso a Garmisch (Germania). Del loro "tifo" per l'Alberto campione, se n'è accorto anche un giornalista del Corriere della Sera e così i nostri, guidati da **Fausto Marchiori**, hanno avuto la sorpresa di vedersi citati da uno dei più importanti quotidiani nazionali. I quattro protagonisti dell'avventura sono, oltre al Marchiori: **Fabrizio Pizzato**, **Ezio Brunello** e **Alberto Dalle Nogare**.

IN COMA

Si era appena alzato dal letto e stava scendendo in cucina, quando è improvvisamente caduto procurandosi un profondo trauma cranico. E' finito così al reparto rianimazione dell'Ospedale di Vicenza, **Mario Bertacco**, muratore di 44 anni, abitante a Conco di Sopra. Da quel giorno del novembre scorso, Mario non ha più ripreso conoscenza ed è ancor oggi ricoverato all'Ospedale di Bassano. E' in coma ed ha continuo bisogno di assistenza.

Tutto il paese è rimasto sgomento di fronte ad un evento tanto difficile ed inspiegabile.

Mario è sposato con Nazarena Pozza (figlia di Sandro Ciupelo) ed ha due figli minori.

CONSIGLIO ALPINI

Il 10 gennaio scorso, gli Alpini di Conco si sono ritrovati per l'annuale Assemblea del Gruppo. Dopo la presentazione del libro che racconta la loro storia e del quale vi parliamo con un articolo pubblicato in altra parte del giornale, si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio. Dallo spoglio delle schede risultavano eletti: **Giannatonio Bertuzzi** (che è poi stato riconfermato Capo Gruppo); **Benedetto Pernechele** (che sarà il Vice); **Guido Rigon** (Segretario); **Antonio Alberti** (Alfiere) ed i Consiglieri: **Valerio Bordignon, Savino Colpo, Gianni Cortese, Sergio Dalle Nogare, Gastone Pozza, Roberto Pezzin, Diego Peterlin, Maurizio Pilati, Valter Predebon e Matteo Rigon.**

ADELAIDE VIVIAN: CAVALIERE DI VITTORIO VENETO

In occasione dell'ottantesimo anniversario della fine della Grande Guerra, i giornali si sono ricordati anche di **Adelaide Vivian**, che vive a Rubbio e che è "Cavaliere di Vittorio Veneto", per il suo aiuto dato ai soldati mentre sui monti attorno al suo paese infuriavano le battaglie.

Ha 98 anni e vive in Contrà Pizzati con il figlio Giorgio. E', molto probabilmente, l'unica donna vivente d'Italia ad avere tale onorificenza.

In tutta la provincia di Vicenza, i Cavalieri di Vittorio veneto sono solamente sette.

Adelaide faceva parte di un gruppo di 18 donne di Rubbio che il 6 novembre 1983, con solenni cerimonie tenutesi a Conco, Bassano, Marostica, Romano d'Ezzelino e Cossato (Vercelli) sono state insignite del cavalierato.

Riportiamo i loro nomi: Lucia Alberti, Giacinta Crestani, Antonia Brunello, Irma Bertacco, Maria Giovanna Cortese, Pierina Crestani, Caterina Brunello, Benedetta Cortese, Caterina Corso, Francesca Crestani, Corona Pizzato, Maria Zampese, Adelaide Vivian, Antonia Brunello, Giovanna Brunello, Maria Crestani, Maria Cortese e Angela Lunardon.

Le donne avevano svolto le attività più svariate in aiuto dei soldati: portavano latte e acqua, facevano le cuoche, lavavano gli indumenti, ma aiutavano anche nella costruzione delle strade, battevano "jara", portavano travi e tavole di legno per la costruzione di baracche.

I LAVORI DELLA CHIESA DI SANTA CATERINA

Santa Caterina: nel 1998 sono stati eseguiti i lavori di sistemazione del tetto della chiesa.

E' stato recentemente rifatto il manto di copertura della Chiesa di Santa Caterina. Ecco come ci descrive l'avvenimento Giovanni Scettro, uno dei componenti il Consiglio Pastorale di quella Parrocchia.

Era da un po' di tempo che la nostra comunità sapeva della necessità di rifare il tetto della Chiesa.

In paese ci sono state molte critiche! Chi parlava in un modo, chi in un altro. Purtroppo il tetto era da restaurare: si dovevano necessariamente fare questi lavori.

Anch'io, personalmente, ho visto con persone competenti, l'assoluta necessità di eseguire urgentemente i lavori in quanto sussisteva grave pericolo per l'incolumità delle persone.

Tutto è iniziato nel 1996 durante la visita pastorale del Vescovo Antonio Mattiazzo il quale ha voluto sapere tutto della nostra Parrocchia. Mentre Don Giovanni lo accompagnava per vedere la chiesa e altri stabili, si è accorto che nel soffitto vi erano delle crepe e ci invitò ad andare al più presto a controllare. Abbiamo notato così il cedimento di alcune capriate. Da quel momento eravamo preoccupati ed abbiamo allora riunito d'urgenza il Consiglio Pastorale avvertendo anche la comunità perché tutti dovevano essere al corrente del problema.

Il Consiglio ha proposto alle famiglie di elargire ogni mese un contributo di £. 10.000 a famiglia. La cosa non è piaciuta a tutti e c'è stata qualche famiglia che non ha contribuito.

Nonostante ciò i lavori sono stati eseguiti con grande soddisfazione di tutti.

Don Giovanni ha provveduto ad inoltrare alcune domande di contributo presso vari Enti. Credo che anche dal punto di vista finanziario possiamo, con un po' di buona volontà, risolvere il problema.

Concludo dicendo che a mio parere, tutti noi dovremmo renderci conto dell'importanza di salvare la nostra bella chiesa anche per un senso di rispetto nei confronti dei nostri antenati che in tempi di miseria e con enormi sacrifici sono riusciti a costruirla. Il nostro compito è quello di salvaguardarla per le prossime generazioni.

Da parte mia un augurio di benessere a tutti

Giovanni Scettro

Per i suddetti lavori il Parroco di S. Caterina ha pubblicato, sul foglietto settimanale, il seguente prospetto dei costi sostenuti e dei contributi e prestiti ricevuti:

Costo dell'impresa	159.000.000
I.V.A.	32.000.000
Progetto e Direzione Lavori	22.300.000
Imposte su progetto e DD.LL.	5.700.000
Spese accessorie e arrotond.	1.000.000
TOTALE	220.000.000
Contributi da famiglie	29.548.000
Contributi da Comitato Donne	7.500.000
Contributo da Comune di Conco	5.000.000
Contributo da Comune di Lusiana	2.000.000
Contributo da Ass.ne Combattenti	500.000
Contributo da Confer.Episc.Italiana (CEI)	50.094.500
TOTALE CONTRIBUTI	94.642.500
Prestito del Fondo di Solidar.Diocesano	90.000.000
TOTALE RICEVUTO	184.642.500
Scoperto al 31.1.99	35.357.500

Il Parroco precisa, inoltre che:

- Il Contributo del Comune di Lusiana è un anticipo sulla vendita di legname;
- Il Contributo della CEI è pari al 50% del totale (l'altro 50% verrà elargito a sopralluogo effettuato);
- Il Prestito del Fondo di solidarietà Diocesano va restituito in tre anni, ma non ci saranno interessi da pagare.

Dopo quanto sopra ci sembra di poter dire che l'operazione di rifacimento del tetto della Chiesa di S. Caterina è riuscita nel migliore dei modi per i tempi, il coinvolgimento degli abitanti e per la trasparenza contabile. Ci sono ora dei debiti da pagare, ma le prospettive sono certamente favorevoli e il grosso aiuto dato dalla CEI dovrebbe inorgoglire il Parroco e i fedeli della Vallata che, almeno in questo caso, non si dovrebbero sentire "abbandonati".

Ci sembra che anche i Comuni di Lusiana e Conco abbiano fatto la loro parte, mentre risultano davvero molto brave le donne di S. Caterina che con il loro Comitato hanno dato, in proporzione, il maggior contributo economico.

La storia della Parrocchia di S. Caterina affonda le radici nel 1300 ed è compito di tutti salvaguardare un bene così prezioso per la religione, ma anche per la cultura, le tradizioni, la vita della Vallata. Un plauso va quindi al Parroco e a tutti coloro che con il lavoro, le offerte o in qualsiasi altro modo hanno dato il loro concreto aiuto all'iniziativa.

Prendiamo spunto da questo avvenimento per annunciare ufficialmente che tra qualche mese verrà pubblicato anche un piccolo opuscolo con la storia della "Sacra Spina". L'idea è nata tempo fa a Oriana Pozza che, aiutata da una amica di Asiago, ha fatto una ricerca importante di dati e notizie. Anche questa iniziativa merita senz'altro il plauso dell'intera comunità.

UN PULLMAN DI CONCHESI PER SALVARE L'OSPEDALE DI ASIAGO

Martedì 12 Gennaio 1999 anche da Conco è partito un pullman alla volta di Venezia.

Un pulmann come tanti altri (23 in tutto) per portare dall'Altopiano alla ….capitale comuni cittadini, ma anche il Sindaco ed i Consiglieri comunali della maggioranza e della minoranza, tutti d'accordo per andare a protestare.

La storia era cominciata, quasi in sordina, oltre un anno fa quando fu pubblicata la delibera della Giunta regionale del 4.3.97 che classificava gli Ospedali di montagna. Caso strano c'erano i bellunesi (compreso quello di Agordo - m. 600 di altitudine) ma non quello di Asiago (sulle carte geografiche m. 1000).

Guardai dalle finestre di casa per controllare se per caso un cataclisma da me non avvertito avesse abbassato l'Altopiano a livello della pianura: No tutto era come prima. E allora?

Mi ricordai che anni or sono, quand'ero ancora in servizio, il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) sede di Venezia, aveva condotto uno studio sul carsismo nell'Altopiano ed aveva posto in evidenza il fatto che ogni anno l'acqua scioglie e si porta via un volume di roccia pari a quattro milionesimi del volume della montagna su cui appoggiamo i piedi. Che i nostri Reggitori regionali lo avessero saputo ed avessero voluto saggiamente precorrere i tempi? Per questo, quando ci fu a Salcedo un incontro fra gli Amministratori degli 8 Comuni ed il Comitato di tutela dell'Altopiano con l'Assessore alla Sanità

Anche i condomini de "Le Laite" protestano a favore dell'ospedale di Asiago.

Braghetto, mi congratulai pubblicamente per la notevole preveggenza (250.000 anni) della Giunta di cui faceva parte.

Ovviamente la Comunità montana ricorse subito al TAR contro questa delibera…ma si sa quanto siano lunghi i tempi della giustizia amministrativa e intanto il Comitato di tutela, si era dato da fare anche perché nella scheda relativa all'Ospedale di Asiago, che la Regione aveva predisposto (aprile 1998), per il nuovo Piano Socio Sanitario, era scritto che i due primariati di Pediatria ed Ostetricia-Ginecologia sarebbero stati soppressi ed i reparti "accorpati" rispettivamente alle Divisioni di Medicina generale e di Chirurgia.

Tutto, ovviamente per risparmiare: i due reparti sono troppo piccoli quindi, oltretutto, non si può avere personale sempre "aggiornato", in particolare quello di Ostetricia dove avvengono pochi parti.

I Consiglieri Comunali di Conco votano la mozione proposta dal Sindaco. Analoga mozione è stata approvata anche da tutti gli altri amministratori dei Comuni dell'Altopiano.

Pazzesco! Non solo si sarebbe tornati indietro di almeno trent'anni, ma bisogna anche rendersi conto che oggi nessun Primario di una Specialità si assumerebbe la responsabilità medico legale del reparto di un'altra specialità.

Il Comitato ottenne di esser ricevuto dall'Assessore e successivamente dalla V^{a} Commissione Sanità. In quelle sedi venne presentata una controproposta alternativa all'accorpamento: per ciascuno dei due reparti ci fosse un solo Primario che avrebbe diretto (avendone quindi la responsabilità) i reparti dei due Ospedali (Bassano ed Asiago); in tal modo avrebbe avuto interesse che sul posto ci fosse una persona di massima fiducia.

Pareva che le richieste non fossero respinte, ma poco dopo venimmo a sapere che non era certo eliminando due primari che si sarebbero fatti consistenti risparmi: erano i reparti che sarebbero dovuti sparire.

Ed ecco che, con delibera del 9 dicembre, arrivarono nuove schede secondo le quali ad Asiago sarebbero restati solamente i primariati di medicina e chirurgia mentre l'Istituto di Mezzaselva sarebbe stato declassato a Residenza sanitaria assistenziale (in pratica una specie di casa di ricovero!).

Ed allora la rivolta: disciplinata, corretta, educata… ma rivolta.

Una volta di più i reggitori di Venezia avevano dimostrato che chi abita in pianura la montagna non la conosce proprio per niente. O meglio ne comprende i bisogni solamente (chissà perché?) se la montagna appartiene alla provincia di Belluno, nella quale sono stati classificati "montani", sia pure solamente per determinate funzioni, anche gli ospedali di Feltre e di Belluno.

Eccoci così alla giornata del 12 gennaio : i pulmann, sono arrivati per le 10.30 in Piazzale Roma dove sono confluiti anche quanti hanno preferito il treno o la propria auto. Si è formato il corteo disciplinatissimo. In testa, preceduti dai Gonfaloni della Comunità Montana e degli otto Comuni, i Sindaci con la fascia tricolore ed i consigli comunali, poi le rappresentanze delle Associazioni e del Volontariato e, ovviamente, degli Alpini e infine la massa dei comuni cittadini. Quanti? Tanti. Dalle 2500 alle 3000 persone a rappresentare una popolazione che non raggiunge le 22.000 anime (come si diceva una volta).

Ordinati, composti e allegri perché tutta quella gente, di tutti i ceti e di tutte le età (per deformazione professionale pensavo che si trattava veramente di un "campione statisticamente significativo") era scesa a valle non per... assalire un palazzo ma per manifestare la sua protesta, anche con umorismo: infatti bastava leggere i molti cartelli portati ben alti dai manifestanti. Io mi sono reso conto di quanta gente ci fosse nel momento in cui, essendo rimasto un po' indietro, potei constatare che gli ultimi dovevano ancora muoversi dal Piazzale Roma mentre la testa del corteo con i Gonfaloni già scendeva dalla scalinata del Ponte della stazione!

Pian piano (c'era anche una strozzatura per lavori vicino a Rialto), sempre scortati dalle forze dell'ordine, siamo arrivati in Piazza san Marco e li, ai piedi dell'ala napoleonica, in faccia alla Basilica, si sono svolte le sedute dei Consigli della Comunità Montana e dei Comuni con la votazione e l'approvazione all'unanimità (ogni volta siglata dallo scroscio d'applausi della folla) degli ordini del giorno di protesta e per un eventuale ricorso alla Magistratura. C'è stata anche una "raccomandazione" per studiare l'eventualità di una modifica dei confini regionali (passaggio dell'Altopiano dal Veneto al Trentino).

Mentre assistevo, ricordai quanto ci aveva raccontato l'amico Ugo Rech: in antico i capi famiglia dei nostri comuni si riunivano per la "vicinia" all'aperto, in mezzo alla natura, sotto un tiglio (la "linta"). In Piazza san Marco non c'era la "linta" ma la sostituiva il Campanile.

Poi i Rappresentanti dei Comuni e delle Associazioni si sono portati al vicino Palazzo Ferro-Fini, sede del Consiglio Regionale per incontrare sia la V^a Commissione che il Presidente della Giunta Regionale. In quell'incontro io non avrei avuto da fare alcun intervento "tecnico" quindi me ne sono restato in Piazza (è sempre tanto bella...).

Ma mentre chiacchieravo con alcune persone di Asiago, sono stato avvicinato da un corrispondente di Radio Asiago che, dicendomi di aver appena intervistato il Presidente Galan, mi ha chiesto se avessi voluto ascoltarne le dichiarazioni. Ho accettato più che altro per curiosità ed ho sentito queste parole: "diciamo una cosa con chiarezza: ad Asiago non cambierà nulla! Cambierà soltanto il fatto che invece di avere un primario di Ginecologia avrà lo stesso servizio, solo che il primario sarà lo stesso di Bassano...tutto qua."

Sono rimasto esterrefatto. Ma come? Mesi prima il Comitato aveva fatto proprio questa proposta ed ora ce la sentivamo propinare come una trovata della Giunta! E poi come si aveva il coraggio di dire che nulla sarebbe cambiato quando la scheda del recente 9 dicembre faceva scomparire sette Primariati? Ma cosa credevano a Venezia, che fossimo proprio deficienti?

Mi sono consolato guardandomi intorno e constatando che per la prima volta in quarant'anni di vita sull'Altopiano vedevo i cittadini degli otto comuni finalmente uniti e concordi: un vero miracolo (per il quale penso si potrebbe iniziare una causa di beatificazione del Presidente della Giunta Regionale che è riuscito a compierlo).

Poi quelli che erano entrati nel "palazzo" sono tornati in Piazza, A quel che mi è stato dato di capire erano stati trattati come si suol dire "a pesci in faccia" (in fondo era giusto, eravamo in una città di mare!) perché avevano fatto un gran can can per niente, o meglio.... per motivi elettorali.

Alla fine il corteo si è riformato e riportato a Piazzale Roma. Di li tutti a casa.

Non so gli altri, ma io ero contento perché avevo la coscienza di avere cooperato a fare qualcosa di utile per questa che oramai è la mia gente. D'altra parte la speranza è dura a morire.

In pulmann mi sono abbandonato alle riflessioni. Come mai, anche da Conco e da Lusiana si era mossa della gente per un'Ospedale che quarant'anni fa era "ignorato"?

Non è un mistero che "tradizionalmente" Conco gravitava su Marostica e Lusiana su Thiene. Era soprattutto per questioni di viabilità, ma poi, con il miglioramento della viabilità, il piccolo Ospedale, a soli quindici kilometri di distanza e senza dover superare particolari dislivelli, era diventato vicino; non pochissimi erano i cittadini di Conco che vi lavoravano ai vari livelli (dall'Ausiliario al Primario) ma, soprattutto, come tutte le strutture di modeste dimensioni, era sentito "vicino" alla gente, ancora "umano". E non è questo che si vuole dalla sanità?

Nei giorni successivi ci sono state polemiche e c'è stato chi ha detto che la discesa a valle è stata inutile.

Davvero?

Direi di no consultando le nuove schede arrivate proprio in questi giorni. C'è stata una discreta... "marcia indietro". Almeno due dei primariati prima cancellati sono ricomparsi e per Ostetricia si parla di un Primariato "su due sedi", ma per Pediatria niente, nessun Primariato, neppure "su due sedi". Quanto a Mezzaselva tutto rinviato.

Solo che siamo ancora a livello di proposte della V^a Commissione, quindi possono sempre esserci amare sorprese.

E allora non bisogna abbassare la guardia, ma essere sempre pronti a scendere in campo tutti uniti perché è l'unico modo di salvare non solo, oggi, i servizi sanitari, ma domani e sempre, tutta la vita della montagna.

Luciano Cremonini

SETTANTENNI IN FESTA

La classe del 1928 ha festeggiato i 70 anni.

Le donne presenti erano 21 e gli uomini (indovinate un po'...?) solo 12.

Si sa: le donne sono più longeve degli uomini e questa bella e numerosa classe, se mai ce ne fosse stato bisogno, lo dimostra.

Hanno scelto il 20 agosto per festeggiare e dopo la Messa nella Parrocchiale di Conco, tutti uniti a fare la foto ricordo su "4 Ciacole". E sì, perché fra i coscritti c'è anche Mario Furlani di Gomarolo che è un nostro "collaboratore" da quando, ormai molti anni fa, è tornato dal Canada.

Per il pranzo di rito, hanno scelto l'Hotel Ristorante "La Bocchetta" di Conco.

Virgilio Crestani, che nella foto appare in primo piano, è deceduto qualche mese dopo.

UNA SORTA DI SILENZIO RUMOROSO

La presenza di padre Tarcisio Crestani in questa estate del 1998 tra la gente di Conco, S. Caterina, Rubbio e Fontanelle ha significato tanto e tanto ha lasciato in fondo all'anima di tanti. Qui, nella sua terra, ha voluto vivere e commemorare il venticinquesimo sacerdotale-missionario vissuto tutto nel Congo ex Zaire.

L'abbiamo incontrato per caso o direttamente e subito siamo rimasti a cercare dentro di noi qualche cosa, un piccolo segno, forse un sogno mai svelato e ora emerso.

L'abbiamo ascoltato e le parole sono state spesso verità gridate accompagnate da pause e sguardi intensi, significativi, una sorta di silenzio rumoroso ricco di umanità e dignità.

La sua è stata una vocazione adulta, sofferta, ma vera, intensa. E' emigrante, in Svizzera, ma troppo forte è il richiamo di darsi agli altri nel nome di Dio. E' consacrato sacerdote, vocazione adulta, nel 1973 a trentatre anni, tra i Missionari della Consolata, l'ordine fondato a Torino dal beato Giuseppe Allamano, attratto dagli ideali e dall'esempio vivo di suor Gianantonia Crestani, anch'essa di Fontanelle, per quarant'anni missionaria in Tanzania.

La partenza per la giovane ed emarginata nazione dello Zaire è immediata ed è tra i primi del suo ordine ad arrivarci.

Dopo un periodo di ambientamento in cui si dedica allo studio delle lingue locali, è presso la Paroisse Notre Dame de la Consolation a Bangadi. Da qui andrà a Kinshasa, la capitale, tra le bidonvilles della periferia, e qui, il 3 Febbraio 1980, fonda la Parrocchia-Santuario Mater Dei dedicata alla Madonna nera di Czestochowa, che sarà visitata da Giovanni Paolo II nella sua visita del Maggio dello stesso anno e a cui padre Tarcisio consegnerà il quadro della Santa Madre. Altre tappe importanti: Paroisse St. Vincent Ferrier (Diocesi di Dongu/Doruma), Paroisse Moyo safi sana wa Bikira Maria (Diocesi di Wamba) e la Missione di Pawa, riaperta dopo un periodo di inattività.

Venticinque anni di Africa hanno significato quattro lingue imparate, una conoscenza approfondita di tre etnie come gli Azande, i Babudu e i Bakoko e tante esperienze di pastorale, belle e oscure, avventurose, ma soprattutto ricche di soddisfazioni.

"*Celebro il mio giubileo sacerdotale missionario con sentimenti di profonda gioia e riconoscenza a Dio Padre di ogni consolazione*", scrive Padre Tarcisio nel piccolo opuscolo redatto per quest'occasione, e il suo equilibrio di uomo impegnato insegna quanto queste parole sono perfettamente legate a una realtà vissuta e non vuota e parlata, a un mondo di sofferenza, ma anche a un ottimismo che solo dalla fede può realizzarsi.

La povertà e la pace innanzi tutto. Intese come valori fondamentali, non come furbi e sleali mezzi di facciata da far fruttare.

"*Mi unisco a Maria, Stella dell'Evangelizzazione, per esprimere al Signore la mia esultanza per questi venticinque anni, consacrati tutti al servizio della Chiesa congolese: Voglio lodare il Signore per le sue grandi opere. Dio è il mio Salvatore: io sono pieno di gioia (Luca I, 46-47).*"

Come ha riportato padre Tarcisio nel suo piccolo libro, il missionario è "*un'anima ardente, una grande volontà; due occhi aperti e sereni, due braccia spalancate, due mani pronte, due orecchie attente, due piedi solleciti, ma specialmente un grande cuore... Sì..., un cuore immenso, universale, umile, comprensivo, amoroso, che si muove in un mare di sincerità... Un cuore che piange, ride, soffre, e canta... una voce, una strada, un incontro, un dono di Dio all'umanità.*"

Attualmente padre Tarcisio presta la sua opera di evangelizzazione a Doruma, ai confini col Sudan, in una zona calda, ultimo disperato baluardo di terra per tanti rifugiati di una delle troppe guerre dimenticate.

Marco Crestani

Per la corrispondenza in Congo:
Padre Tarcisio Crestani, IMC
B.P. 16181 - Kinshasa 1
(Rep. Dem. du CONGO)

Sono Padre Tarcisio

Sono Padre Tarcisio Crestani, Missionario della Consolata, di Fontanelle di Conco.

Quest'anno ho celebrato con grande gioia venticinque anni di vita missionaria nel Congo (ex Zaire).

Per questi anni ringrazio il Signore e la Vergine Consolata per tutto quello che si è realizzato di bene tra i nostri fratelli congolesi, soprattutto per coloro che soffrono di più.

Un sincero e cordiale GRAZIE per le vicine comunità parrocchiali di Fontanelle, mio paese natale, di Conco, di Rubbio e di S. Caterina per la sensibilità dimostratami in occasione della Giornata Missionaria che i reverendi parroci mi hanno concesso nel mese di Agosto di questo 1998, a favore della Missione di Doruma ai confini col Sudan, dove mi trovo attualmente.

E' stata una gara di commovente generosità che dice di gran lunga quanto i nostri fedeli amino le Missioni e i Missionari.

Assieme a tutti i cristiani, soprattutto i bambini e i rifugiati sudanesi, gli ammalati e tutti i poveri della Parrocchia St. Vincent Ferrier di Doruma, assicuro per tutti e per ciascuno ricordo, preghiere, infiniti ringraziamenti.

Chiedo anche a Voi una Preghiera a Dio, Padre di Misericordia, invocando la Pace ed il conforto per tutti i congolesi, provati ancora una volta da un'altra guerra inter-etnica che ha ucciso tante vittime umane innocenti.

Maria, Madre di Dio e nostra, ci consoli con ogni sorta di grazia, ci benedica e ci dia forza per vivere bene la nostra vita cristiana.

Padre Tarcisio Crestani, IMC

25° DI MATRIMONIO

A **Gomarolo** hanno celebrato 25 anni di matrimonio **Gino Golin** ed **Ornella Frigido** che avevano pronunciato il loro "sì" il 19 maggio del 1973. Rispetto ai loro concittadini che i 25 anni di matrimonio li hanno doppiati, sembrano due "morosetti". Coraggio che non è poi così difficile arrivare a 50!

UN MONUMENTO AGLI EMIGRANTI

Un uomo, una donna, un bambino. Una vecchia valigia ed un fagottino. Lo sguardo lontano, il bimbo che piange e la stazione del treno che li attende.

Addio Altopiano, addio paese mio adorato: forse non ti rivedrò mai più.

Queste figure saranno fuse nel bronzo e saranno poste vicino alla stazione del trenino di Asiago (dove oggi c'è la sede della Spettabile Reggenza).

E' il Monumento agli Emigranti e ci son voluti 120 anni di partenze, di nostalgie, di vite dure e a volte tragiche, perché più di 20.000 altopianesi se lo meritassero.

L'idea è venuta a Giancarlo Bortoli, attuale presidente della Comunità Montana ed il progetto è stato approvato a Conco, venerdì 5 marzo 1999, nella sala consiliare del Comune, alla presenza dei rappresentanti di tutti gli otto Comuni.

Ecco, come Bortoli ha presentato il progetto:

La proposta di un monumento agli emigranti d'iniziativa della Comunità Montana, interprete dei sentimenti di tutto l'Altopiano, vuol ricordare a noi e alle generazioni future la gravità dell'accaduto.

Si tratta di un fenomeno antico che affonda le radici addirittura nel '700 all'indomani della sentenza che abolì il diritto di "pensionatico", e che tra il 1921 ed il 1991 ha assunto il carattere di un vero e proprio esodo. L'altopiano, in quel lasco di tempo, passò dai 38.000 ai 21.000 abitanti.

Comunità altopianesi sono presenti in tutte le aree che conobbero l'immigrazione: Americhe, Europa, Australia. In quest'ultima nazione la Comunità montana, a suo tempo, promosse la costituzione della consorella a Melbourne.

La realizzazione del monumento e la sua inaugurazione sarà l'occasione per organizzare un convegno internazionale sull'emigrazione veneta, con particolare riferimento a quella della montagna.

Il progetto del monumento è stato affidato al gruppo artistico "Arte Insieme" dell'Altopiano che si è offerto di realizzare gratuitamente la matrice, in grandezza naturale, secondo il bozzetto di cui alle foto allegate. La successiva fusione in bronzo verrà a costare 30 - 32 milioni. Il monumento verrà collocato nei pressi della sede della Comunità Montana.

Si sono già dichiarati disponibili a cofinanziare la realizzazione, l'APT, l'Ente Vicentini nel Mondo e la Provincia di Vicenza.

Crediamo che l'iniziativa sia meritevole di plauso e che i molti emigranti sparsi per il mondo, siano felici ed orgogliosi di sapere che la loro vita, i loro sogni, i loro sacrifici, la loro inguaribile nostalgia, vengono eretti a monumento. In ogni nostro paese c'è un monumento ai Caduti delle guerre. A ben pensarci la "Storia" (che ricorda le guerre) si è dimenticata di una avvenimento che ha coinvolto milioni di nostri connazionali. Ad Asiago, con quest'opera, si riparerà anche ad una stortura della "Storia".

IL MARMO DI MONTAGNANOVA

Lo hanno chiamato "Polo Estrattivo" e dovrebbe rappresentare il rilancio dell'attività di estrazione del marmo dalle nostre montagne.

A parlarcene è il Dottor **Sergio Luperto**, figlio del più famoso, a Conco, Alfredo Luperto (el Lecce).

Sergio è un geologo e in questa sua veste professionale è stato incaricato dal Comune di Conco di redigere, assieme ad altri professionisti il progetto di coltivazione e sistemazione ambientale del "polo estrattivo" di Montagnanova di Dietro.

Diciamo subito che le cave di Montagnanova sono ferme da alcuni anni a causa delle note vicende che hanno visto il Comune in lite con alcuni cavatori per gli affitti (irrisori, secondo il Comune), che si pagavano.

Il Sindaco ha affermato, durante la seduta consiliare che ha approvato il progetto, che il Comune ha praticamente vinto tutte le cause e che ora si può rivedere l'intero problema e, una volta approvati i progetti ed ottenute le autorizzazioni, ripartire con l'assegnazione delle cave a chi vincerà le gare d'asta.

L'estrazione del marmo a Montagnanova sta quindi per ripartire.

Ma vediamo che cosa ci dice Luperto a proposito del progetto.

Abbiamo ottenuto l'incarico a febbraio del 1998 e il 27 novembre dello stesso anno siamo andati in Consiglio Comunale per l'approvazione. I tempi quindi, nonostante l'enorme mole di lavoro svolto da ben 4 professionisti, sono stati estremamente ridotti.

Abbiamo effettuato rilievi topografici, geologici, geotecnici, geomeccanici, forestali e ci siamo persino avvalsi di un aereo per effettuare rilievi e foto dall'alto onde poter evidenziare lo stato attuale e soprattutto finale dei luoghi a ricomposizione ambientale avvenuta.

Il sito interessato al progetto riguarda una superficie complessiva di 87.379 metri quadrati e di questi, 36.866 sono considerati "produttivi".

I rilievi geologici ci informano che nell'area vi sono due successioni di formazioni rocciose: quella del Biancone che ha un'età tra i 140 ed i 90 milioni di anni, e quella del Rosso ammonitico che di anni ne conta tra i 175 e i 140 milioni.

All'interno della formazione del Biancone esiste il calcare "Rosato" che è oggi molto richiesto dai mercati.

L'organizzazione dei lavori è impostata in modo tale da "restituire" l'area all'ambiente naturale circostante, una volta terminate le escavazioni. Oggi c'è una situazione assai compromessa con fronti di escavazione verticali, piazzali occupati da cumuli di materiali di scarto, "chippe" sostenute da muri in precario stato di equilibrio.

Saranno tre le aree estrattive, ma il progetto di ripristino ambientale è unitario.

I programmi di escavazione prevedono:

- Lo sfruttamento della porzione inferiore del Biancone (esclusi i "corsi matti"), per uno spessore complessivo di mt. 8,60;
- La coltivazione sarà effettuata per gradoni (altezza massima 18 mt);
- L'inclinazione delle alzate sarà di 60 gradi per i materiali di scarto e 80-90 gradi in corrispondenza del marmo;
- I gradoni saranno ottenuti operando, ovviamente, dall'alto verso il basso.

Le tre cave saranno così suddivise:

Cava Est: E' suddivisa in tre lotti di escavazione per una superficie complessiva di 14.265 mq. (superficie utile 8.193 mq.). Il volume totale di materiale estraibile è stimato in 32.424 mc. per il Biancone e in 32.036 mq. per il rosato (il volume netto è pari al 60% di tali cubature). Lo scarto sarà di 138.714 mc.

Cava Nord: E' suddivisa in due lotti di escavazione per una superficie complessiva di mq. 9.008 (sup.utile 7.731 mq.). I volumi sono: Biancone mc. 35.035; Rosato mc. 30.858 (volumi netti sempre al 60%). Lo scarto sarà di mc. 146.427.-

Cava Ovest: E' suddivisa in 3 lotti e la superficie complessiva è di mq. 13.593 (sup.utile mq. 9.472). I volumi sono: Biancone mc. 41.153; Rosato mc. 37.473 (netto al 60%). Lo scarto sarà di mc. 196.214.-

A completamento della presentazione, seppur succinta, del progetto, il dott. Luperto ci informa che le linee guida del ripristino ambientale (che procederà anche nel corso dell'attività estrattiva) sono state ispirate soprattutto alla necessità primaria di ricostituire l'assetto geomorfologico e floristico-vegetazionale naturale dei luoghi.

Alla conclusione dei lavori, l'area si presenterà come un versate variamente articolato, con inclinazioni medie mai superiori a 30 gradi. Vi saranno tre piccole vallecole che convoglieranno le acque meteoriche negli impluvi naturali posti a valle, e sarà ripristinata la pozza d'alpeggio. Si ritornerà ad avere il pascolo ed il bosco com'era prima che la zona fosse interessata dalle cave.

REGINA: MORTA E SEPOLTA SENZA FUNERALE

Da Portula, in provincia di Biella, **Antonietta Pizzato** ci scrive per raccontarci un fatto singolare collegato alla morte di sua madre. La vicenda ci farà certo riflettere.

Carissimo direttore, ti ringrazio innanzitutto per aver pubblicato su "4 Ciacole" di giugno l'articolo che ti avevo mandato, e per inviarti un altro ricordo della mia gioventù.

Si tratta di un fatto molto triste, avvenuto nel 1932 quando avevo otto anni e la mia famiglia era in grande difficoltà. Il 18 giugno di quell'anno, a causa di una peritonite perforante, morì improvvisamente mia mamma Regina, di 36 anni, lasciando sei figli tutti in tenera età.

Abitavamo in frazione Bertacchi, papà, mamma e sei fratelli: mio papà era Marcellino Pizzato, originario della frazione Pizzati; mia mamma si chiamava Regina Bertacco ed era figlia di Gio Batta e Caterina.

Ritornando al fatto, capitò che mia mamma venne sepolta nel cimitero di Marostica, senza un funerale, messa in terra comune con una semplice benedizione del cappellano dell'ospedale, dove era stata ricoverata; tutto questo capitò perché mio papà non aveva la possibilità di pagare le spese per il funerale.

Anche il nostro parroco di Fontanelle di allora non volle saperne di fare il funerale a mia mamma, sempre per lo stesso motivo.

Ma un giorno il parroco si ammalò e fu sostituito da un altro sacerdote, buono e comprensivo; mio papà raccontò a quest'ultimo il triste avvenimento e il suo desiderio di una messa funebre.

Regina Bertacco

La Domenica seguente venne celebrata la santa messa per la mia povera mamma e con le campane a festa.

Quello, come potete immaginare, fu un momento di gioia per tutti noi, per la mia famiglia già tanto provata, e per tutti i parenti; un fatto che non ho mai dimenticato e che mai dimenticherò.

Antonietta Pizzato

SENZA MAI RIVEDERE IL LORO AMATISSIMO PAESE: RUBBIO

Sono figlia di emigranti, papà aveva solo 6 mesi quando lasciò l'Altopiano, mamma aveva 18 anni.

Il destino li ha voluti far incontrare qui, nel Varesotto, ma sono figli di una stessa terra.

I miei nonni erano immigrati per trovare lavoro e fortuna.

Sono morti qui, senza mai più rivedere il Loro amatissimo Paese: Rubbio.

Questa poesia la dedico a Antonio Brunello e Giovanna Cappellari, genitori di mio padre, a Cristiano Brunello e Olga Alberti, genitori di mia madre ... e a tutti coloro che da emigranti hanno lasciato l'Altopiano, senza farvi più ritorno.

A Loro, con umiltà.

EMIGRANTE:

Terra mia, che amo...
che ho amato
sin dal grembo di mia madre...
E verdi colline
che rispecchiano il colore dei
miei occhi.
E terra scura
faticosa da lavorare
terra scura
come il colore dei miei capelli...
Io Ti amo...
E sole tiepido di primavera
luce limpida e chiara
come la mia pelle.
Cielo e vita
sole e speranza
di un emigrante
andato a vivere
in terra straniera.
Io...
di Varese
nata a Varese
vivo a Varese
e costruirò la mia vita a Varese...
Terra mia... mia Terra...
dove i compaesani
mi considerano una straniera...
il mio accento straniero
il Tuo lo serbo nel cuore...
Terra dei miei sogni,
Terra dei miei nonni,
Terra dei miei Avi...
Spezzare le catene
di un emigrante...
non è possibile...
Tu sei mia,
mi appartieni...
Mi appartieni
come l'aria che respiro
come il sangue nelle vene
come la luce dei miei occhi...
Tu sei mia...
E Tu,
dolce Varese....
cara Terra amichevole...
Tu, madre straniera,
Tu, terra di emigranti
a Te chiedo perdono.
Tu, che hai accolto...
Tu, che ci hai adottato
Tu terra di lavoro
e nuova speranza...
Perdono...
Io emigrante,
ho nel cuore
la mia Terra di origine...
le verdi vallate,
il sole di montagna...
Io emigrante
nata in terra straniera...
Io emigrante...
di nuova generazione.

Giovanna Brunello
(Arcisate)

TROFEO BUCANEVE

Conco? Ma dove si trova Conco?

E' la domanda che si sentono fare gli organizzatori del Trofeo "dei Bucaneve" di tiro con fucile a canna rigata.

Eppure a Conco, questo sconosciuto paese dell'Altopiano di Asiago, si svolgerà nei primi due week-end di maggio la terza edizione della gara di tiro.

E' divenuto ormai un appuntamento a carattere nazionale e, da quest'anno, è stato coinvolto il CONI, oltre che l'Unione Nazionale Cacciatori - Zona Alpi.

La manifestazione, che si volge a Biancoia, vede arrivare appassionati cacciatori da ogni parte d'Italia, muniti di fucili, cartucce e tanta voglia di fare "centro".

Le postazioni di tiro sono una ventina ed i bersagli, posti in leggera salita, distano circa 200 metri e sono costituiti da sagome di camoscio a grandezza naturale.

La Sezione Cacciatori di Conco è giustamente orgogliosa di aver dato lustro al paese con questa manifestazione che, come detto, riguarda tutta l'Italia.

Chissà che a beneficiarne sia anche il turismo, voce importante per l'economia del paese.

ASPETTANDO IL 2000

L'amico pittore Toni Zarpellon, nome famoso ormai ben oltre i confini del circondario Bassanese, autore delle "Cave" di Rubbio, lancia una proposta originale e provocatoria.

Chi vuol davvero aspettare il nuovo millennio lontano dalle luci delle grandi feste fatte di suoni, balli, fuochi d'artificio, grandi alberghi o spiagge esotiche, venga quassù a Rubbio ed attenda il 2000 nella "cava dipinta" con una fiaccola accesa.

Lui, che ha curato, per dieci lunghi anni, con amore paterno le "Cave", dal primo gennaio del 2000 le abbandonerà al loro destino.

Toni, da artista qual è, ci sorprende ancora una volta con le sue opere, con le sue fantasie e con le sue provocazioni.

Ecco cosa ci scrive:

I miei interventi nelle "Cave di Rubbio" hanno costituito, all'interno del mio itinerario artistico, un radicale rinnovamento spazio-temporale con la realtà e il mondo da provocare in me un mutamento antropologico per una nuova rinascita.

Molto è stato detto e scritto intorno a quell'esperienza e i visitatori provenienti da tutto il mondo sono oltre 200.000 anche se ormai non si contano più, tale è la continua processione. Inoltre, conservo gelosamente decine e decine di grossi quaderni con giudizi e firme che molti di loro hanno espresso dopo aver visto le "Cave". Giudizi che meriterebbero un approfondito esame per capire, innanzi tutto, come un'esperienza artistica abbia stimolato molteplici reazioni sia positive che negative, dando la conferma del ruolo sociale dell'arte per la comunicazione avvenuta.

Quando nel settembre del 1989 sono salito a piedi fino a Rubbio con sottobraccio un coltello da boscaiuolo per incominciare a pulire la prima Cava (poi Dipinta) dalle immondizie, dagli arbusti e dai rovi cresciuti in trentacinque anni di abbandono, non avrei mai pensato che tutto ciò potesse accadere al punto da stupirmi per l'interesse suscitato e per l'acceso dibattito che ne è scaturito. Da qualcuno è stato detto che il mio bisogno liberatorio e di rinascita ha coinciso con quello collettivo e ciò è potuto avvenire grazie al rapporto con due valori essenziali: il silenzio e lo spazio aperto della natura che aiutano a scoprire la propria identità psico-fisica. Questo perché i modelli di vita imposti tendono ad assorbire in un vortice fatto di vuoto le azioni umane in un crescendo di frenetici ritmi artificiali dove il produrre e il consumare impediscono quegli spazi e tempi di riflessione necessari per non smarrire la consapevolezza di sè.

Sono passati ormai dieci anni da quel lontano 1989 e, come ho già detto, il flusso dei visitatori non accenna a diminuire. Per questo motivo continuo a farmi carico della loro manutenzione, almeno fino alla mezzanotte del 31 dicembre 1999 perché a quell'ora, con la fiaccola accesa, aspetterò il nuovo Millennio dentro la "Cava Dipinta". Tale gesto vuole essere di auspicio per un futuro migliore grazie alla rinascita e alla vita di un nuovo uomo che le "Cave di Rubbio" rappresentano.

Bassano del Grappa,
Gennaio 1999

Toni Zarpellon

Un'opera di Toni Zarpellon.

LA STORIA DEGLI ALPINI DI CONCO

L'inizio del nuovo anno ha portato a Conco una gradita novità: una pubblicazione che ricostruisce, dagli anni del primo dopoguerra ad oggi, la storia del Gruppo Alpini di Conco. Il volumetto, presentato il 10 gennaio 1999 in occasione della festa annuale degli Alpini, e curato da Bruno Pezzin, è frutto di un'attenta e minuziosa opera di ricerca, raccolta, sistemazione, di dati, documenti, fotografie che danno alla fine il quadro di un'associazione che è andata sempre crescendo sulla strada dell'impegno civile.

La fedeltà ai valori tradizionali della patria, l'orgoglio di appartenere ad un Corpo che ha scritto con il sangue pagine di gloria nella storia d'Italia caratterizzano la vita del Gruppo dagli anni venti ai giorni nostri. Con il consolidarsi della pace, con lo sviluppo economico del paese, sfumano via via gli aspetti "militari" dell'Associazione e inizia una storia più recente, di nuove aperture, di grande impegno nella società in particolare nei settori più deboli o bisognosi di attenzione. C'è però uno stretto legame che è fatto di generosità, coraggio, solidarietà, attenzione agli altri, fedeltà ai valori forti dell'uomo, qualità che sono testimoniate dalle opere visibili e note ma anche da gesti che rimangono più nascosti o conosciuti solo da poche persone.

La pubblicazione, ricca di foto che rievocano personaggi e tappe significative, si legge volentieri e suggerisce, accanto a sentimenti di nostalgia, grande ammirazione e plauso per chi, in una società che sembra diventare ogni giorno più egoista e indifferente, sa essere esempio di civismo e di rispetto della persona in tutte le sue età.

G.S.

PER AVERE IL LIBRO SCRIVERE A:
"4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO" *OPPURE A*
BERTUZZI GIANANTONIO, PRESIDENTE GRUPPO ALPINI DI CONCO.
IL VOLUME VI SARÀ SPEDITO IN CONTRASSEGNO DI LIT. 20.000 PIÙ SPESE POSTALI.

A questo numero di "4 Ciacole" hanno collaborato:

- Alferio Crestani
- Oriana Pozza
- Graziella Stefani
- Luciano Cremonini
- La Banda dei Quattro
- Gian Marco Pozza
- Roberto Bosi
- Sergio Luperto
- Enrico Angelani
- Giovanna Brunello
- Antonietta Pizzato
- Tarcisio Crestani
- Marco Crestani
- Enrico Bertuzzi
- Francesco Montemaggiore
- Pietro Predebon
- Lucia Tumelero Stefani
- Giovanni Scettro
- Mario Ronzani
- Giordano Crestani
- Giovanni Dalle Nogare
- Angela Casagrande
- Toni Zarpellon
- Bruno Pezzin

Si ringraziano:
- Giancarlo Girardi
- Marilena Cortese
- Roberto Pezzin
- Uberto Munari
- Giannatonio Bertuzzi
- Laura Girardi
- Giancarlo Bortoli
- Sez. Cacciatori di Conco